



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

210<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 28 aprile 2020

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	7

**INDICE***RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE.....	5
PESCO (M5S).....	5

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE.....	5
-----------------	---

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020***ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** ..... 7**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione.....	7
------------------------------------	---

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	7
Assegnazione.....	7

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti e assegnazione .....	9
Trasmissione di atti e documenti .....	10
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	10
Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento .....	11

**GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea .....	12
--	----

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	12
---	----

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	12
--	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	13
---	----

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti .....	14
----------------------------	----

**ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	14
---	----

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	14
---	----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	15
---	----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....	15
Mozioni .....	16
Interrogazioni .....	18
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	25
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	81
Ritiro di interrogazioni .....	82



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. La Camera dei deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 18, approvato in prima lettura dal Senato e già all'ordine del giorno della seduta odierna, nell'eventualità di modifiche; pertanto, l'esame del provvedimento non avrà luogo.

Do la parola al Presidente della Commissione bilancio, senatore Pescò, per riferire sui lavori della Commissione sul Documento di economia e finanza 2020 e sull'annessa relazione al Parlamento sullo scostamento dell'obiettivo programmatico.

PESCO (*M5S*). Signor Presidente, le audizioni sul Documento di economia e finanza per il 2020 sono ancora in corso, come da calendario, e saremo pronti per l'Assemblea domani pomeriggio alle ore 15,30.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. A questo punto, l'Assemblea viene riconvocata per domani alle ore 15.

In apertura di seduta sarà commemorata la figura dell'ex senatore a vita Emilio Colombo, in occasione del centenario dalla nascita. Sarà inoltre ricordata l'ex senatrice Adriana Pasquali, recentemente scomparsa.

Infine, comunico che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per domani alle ore 11.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 29 aprile 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 29 aprile, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta del documento:

Documento di economia e finanza 2020 (*Doc. LVII, n. 3*)

La seduta è tolta (*ore 15,05*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Segre, Sileri e Turco.

**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 23 aprile 2020, il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato che il senatore Giarrusso cessa di far parte del Gruppo medesimo.

Il predetto senatore entra a far parte del Gruppo Misto, in quanto non ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato dichiarazione di adesione ad altro Gruppo.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Lomuti Arnaldo, Presutto Vincenzo, Riccardi Alessandra, Leone Cinzia, Fenu Emiliano, Ricciardi Sabrina, Maiorino Alessandra, Lanzi Gabriele, Croatti Marco

Disposizioni in tema di impignorabilità dell'unico immobile di proprietà del debitore e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (1782)  
(presentato in data 22/04/2020);

senatori Fedeli Valeria, Cirinnà Monica, Valente Valeria, D'Arienzo Vincenzo, Giacobbe Francesco, Laus Mauro Antonio Donato, Messina Assunte-la, Nannicini Tommaso, Rampi Roberto, Rojc Tatjana, Rossomando Anna  
Disposizioni per la valutazione dell'impatto di genere della regolamentazione e delle statistiche (1783)  
(presentato in data 22/04/2020).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

2ª Commissione permanente Giustizia  
Sen. D'Alfonso Luciano ed altri

Modifiche agli articoli 134, 139 e 141-bis del codice di procedura penale in materia di riproduzione fonografica e audiovisiva degli atti del processo penale e delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari (1709) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/04/2020);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

CNEL

Modifiche alla disciplina del codice civile in materia di contratto di spedizione (1771)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 28/04/2020);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Rufa Gianfranco ed altri

Disposizioni per la tutela delle persone affette da patologie oncologiche che necessitano di una parrucca (1713)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/04/2020);

*Commissioni 2ª e 9ª riunite*

Sen. De Bonis Saverio

Disposizioni in materia di abolizione del contratto di soccida ed effetti pro-competitivi, antielusivi, salutistici ed ambientali (1592)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 28/04/2020).

*In sede referente*

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio, Ministro difesa Guerini ed altri

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede (1763)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 28/04/2020);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Gov. Conte-II: Ministro affari esteri e coop. inter.le Di Maio ed altri



Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003, e modifica all'articolo 604-bis del codice penale (1764)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 28/04/2020);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Quarto Ruggiero ed altri

Istituzione dei "santuari dell'acqua potabile" e delega al Governo per la loro tutela (1671)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/04/2020);

*Commissioni 1ª e 7ª riunite*

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Delega al Governo per l'elaborazione di un piano operativo comportamentale rivolto agli studenti per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di terrorismo (1710)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/04/2020).

### **Governo, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera del 24 aprile 2020, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Documento di economia e finanza 2020 (*Doc. LVII*, n. 3) con l'annessa Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il Documento è stato deferito, in data 27 aprile 2020, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Le Commissioni si esprimeranno in tempo utile affinché la Commissione Bilancio riferisca all'Assemblea nella seduta di mercoledì 29 aprile 2020.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Presidente della Fondazione Italia sociale, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXLI*, n. 2).

Con lettere in data 15 marzo 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Vaprio d'Agona (Novara), Mezzoldo (Bergamo), Ferriere (Piacenza), Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), Cene (Bergamo), Luzzara (Reggio Emilia) e Agnone (Isernia).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, la relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CXCIII*, n. 2).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea in occasione della 13ª riunione del comitato di esperti tecnici dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti internazionali per ferrovia (OTIF) per l'adozione di modifiche alle UTP relative al rumore del materiale rotabile, ai carri merci e alla marcatura dei veicoli, e della revisione integrale delle norme in materia di certificazio-

ne e di verifica dei soggetti responsabili della manutenzione (ECM) e delle specifiche relative ai registri dei veicoli (COM(2020) 154 definitivo), alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1387/2013 recante sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2020) 156 definitivo), alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1388/2013 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2020) 157 definitivo), alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Governo, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 febbraio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza 4 ottobre 2019, Zappa sas, n. 43842/11, in materia di occupazione di terreni demaniali. Costata la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), in relazione al ricorso di una società che gestiva, avendone acquistato la proprietà, una delle valli da pesca situate nella laguna veneziana, che l'Intendenza di Finanza, a far data dal 1989, intimò di rilasciare in quanto appartenenti al demanio pubblico, chiedendo di corrispondere allo Stato un'indennità per i danni causati dall'occupazione *sine titulo*. La Corte sulla base dei criteri fissati nel precedente Valle Pierimpiè Società agricola spa, ha condannato lo Stato al risarcimento del danno morale subito (Doc. XX, n. 23) - alla 1ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 5 dicembre 2019, Rizzotto, n. 20983/12, in materia di diritto alla libertà personale. Costata la violazione dell'articolo 5, paragrafo 4, della CEDU in relazione al ricorso di un cittadino che lamentava di non avere beneficiato di un controllo giurisdizionale effettivo sulla legittimità della misura di custodia cautelare cui era stato sottoposto nell'ambito di un procedimento penale, nonché il mancato rispetto del principio del contraddittorio e di parità delle parti (Doc. XX, n. 24) - alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Governmento e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 24 febbraio al 19 aprile 2020, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

Con lettera in data 22 aprile 2020, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente della regione Lombardia, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 451).

Con lettera in data 22 aprile 2020, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente della regione Lazio, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 452).

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 73 del 7 aprile 2020, depositata il successivo 24 aprile. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, quarto comma, del codice penale, nella parte in cui prevede il divieto di prevalenza della circostanza attenuante di cui all'articolo 89 del codice penale sulla circostanza aggravante della recidiva di cui all'articolo 99, quarto comma, del codice penale (*Doc. VII, n. 72*) - alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente;

sentenza n. 74 del 7 aprile 2020, depositata il successivo 24 aprile. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 50, comma 6, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui non consente al magistrato di sorveglianza di applicare in via provvisoria la semilibertà, ai sensi dell'articolo 47, comma 4, dell'Ordinamento penitenziario, in quanto compatibile, anche nell'ipotesi prevista dal terzo periodo del comma 2 dello stesso articolo 50 (*Doc. VII, n. 73*) - alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente;

sentenza n. 75 del 7 aprile 2020, depositata il successivo 24 aprile. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 224-ter, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), nella parte in cui prevede che il prefetto verifica la sussistenza delle condizioni di legge per l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria della confisca del veicolo, anziché disporre la restituzione all'avente diritto, in caso di estinzione del reato di guida sotto l'influenza dell'alcool per esito positivo della messa alla prova (*Doc. VII, n. 74*) - alla 2ª, alla 8ª e alla 12ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 27 aprile 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (Unioncamere) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 267*);

dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP) per gli esercizi dal 2017 al 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 268*).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della Regione Piemonte concernente la "Revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e città metropolitane".

Tale voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 40).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento**

La Banca d'Italia, in data 14 aprile 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, la relazione di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernente "Disposizioni in materia di piani di risanamento: attuazione del Regolamento delegato (UE) n. 348/2019" (n. 14).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), trasmissione di atti. Deferimento**

La Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in data 1º aprile 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le seguenti relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernenti:

Modifiche al Regolamento emittenti per l'adeguamento al Regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato (n. 11);

Modifiche al Regolamento n. 18592 del 26 giugno 2013 sulla raccolta di capitali di rischio tramite portali *on-line* (n. 12);

Modifiche al Regolamento mercati in materia di attività connesse e strumentali e ulteriori proposte di intervento (n. 13).

I predetti documenti sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha nuovamente trasmesso, in data 24 aprile 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Ucraina sulle colture di sementi di cereali e relativa all'equivalenza delle sementi di cereali prodotte in Ucraina (COM(2020) 137 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è nuovamente deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 19 giugno 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alle Commissioni 3ª, 9ª, 12ª, con il parere della Commissione 14ª.

La Commissione europea ha nuovamente trasmesso, in data 28 aprile 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai paesi *partner* dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di Covid-19 (COM(2020) 163 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è nuovamente deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 23 giugno 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alle Commissioni 1ª, 3ª, 5ª, 6ª, 12ª e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, con il parere della Commissione 14ª.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Moronese, Marilotti, Campagna, Giannuzzi, Presutto, Lannutti e Drago hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03061 della senatrice Pacifico.

La senatrice Minuto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03219 della senatrice Lonardo ed altri.

### Mozioni

SALVINI Matteo, ROMEO, CENTINAIO, STEFANI, CANDIANI, BORGONZONI, SIRI, TOSATO, FAGGI, MONTANI, SAPONARA, CALDEROLI, BAGNAI, BORGHESI, OSTELLARI, PITTONI, VAL-LARDI, ARRIGONI, ALESSANDRINI, AUGUSSORI, BARBARO, BERGESIO, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CAMPARI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWObI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, NISINI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PER-GREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAVIANE, SBRANA, URRARO, VESCOVI, ZULIANI - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 5 della legge n. 234 del 2012 afferma al comma 1 che: "il Governo informa tempestivamente le Camere di ogni iniziativa volta alla conclusione di accordi tra gli Stati membri dell'Unione europea che prevedano l'introduzione o il rafforzamento di regole in materia finanziaria o monetaria o comunque producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica", specificando al comma 3 che: "Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nel caso di accordi conclusi al di fuori delle disposizioni del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea nonché in caso di modifica di precedenti accordi";

il 18 marzo 2020, a seguito dell'annuncio da parte della BCE del lancio del piano PEPP ("Pandemic Emergency Purchase Programme"), fonti di stampa riportavano che a livello europeo si stava comunque pensando di fronteggiare l'emergenza con strumenti concepiti ad altri scopi, quali il Meccanismo Europeo di Stabilità;

nel dibattito successivo esponenti politici di maggioranza e di opposizione evidenziavano che l'uso del MES, nato per aiutare Paesi che avessero perso accesso al mercato, presentava diverse criticità per il nostro Paese, fra cui quella di essere sottoposto a rigide condizioni (ai sensi dell'art. 136, comma 3, del TFUE), fra l'altro modificabili a maggioranza qualificata in seno al Consiglio europeo su proposta delle istituzioni (ai sensi dell'art. 7 paragrafo 5 del regolamento (UE) n. 472/2013);

il 20 marzo 2020 il ministro Gualtieri veniva invitato con lettera prot. n. 105/6ª a riferire la posizione del Governo su queste iniziative, ai sensi del citato art. 5 della legge n. 234 del 2012;

il Ministro si sottraeva a questo invito, limitandosi ad esprimere in sedi informali la sua personale posizione, che a margine dell'ultimo Eurogruppo veniva così riassunta nell'impegno di: "mettere sul tavolo i coronabond e di esser giunti ad un accordo per un MES senza condizionalità";



oltre a non riflettere il mandato esplicitamente espresso in numerose occasioni da esponenti di maggioranza e di opposizioni a non includere il MES tra gli strumenti idonei alla gestione della crisi, questa posizione è smentita dall'esito dell'Eurogruppo;

il comunicato del 9 aprile 2020 specifica, infatti, che i ministri partecipanti all'Eurogruppo propongono l'utilizzo delle esistenti linee di credito a condizionalità rafforzata (ECCL), per prestiti condizionati alla copertura delle sole spese sanitarie dirette o indirette, a concorrenza del 2 per cento del PIL dello Stato che ne fa richiesta, e fatto impregiudicato il quadro normativo esistente una volta terminata l'emergenza;

gli altri strumenti avallati in quella sede dal ministro Gualtieri, quali il ricorso alla Banca europea degli investimenti (BEI), e il SURE ("Support to mitigate the Unemployment Risk in an Emergency"), presentano anch'essi criticità evidenziate da numerosi esponenti politici di maggioranza e opposizione, e anch'essi non sono stati sottoposti a un doveroso scrutinio parlamentare;

nelle conclusioni del Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ad esito del Consiglio europeo del 23 aprile 2020, si afferma che è stato "approvato l'accordo sulle tre importanti reti di sicurezza per i lavoratori, le imprese e gli enti sovrani", come definito nella citata riunione dell'Eurogruppo in formato inclusivo del 9 aprile 2020;

visto l'esito estremamente insoddisfacente dei negoziati cruciali relativi al sostegno finanziario del Paese nell'emergenza COVID-19;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00225)

PEPE, ZULIANI, GRASSI, PIANASSO, BERGESIO, BAGNAI, VESCOVI, MONTANI, SAVIANE, MARTI - Il Senato,

premessi che:

con ordinanza n. 7 del 17 marzo 2020, avente ad oggetto "ulteriori misure urgenti per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ordinanza ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di igiene e sanità pubblica. Disposizioni relative al Comune di Moliterno (Provincia di Potenza)", veniva individuata come zona rossa il territorio del Comune di Moliterno (Potenza) con decorrenza immediata e fino al 3 aprile 2020;

con ordinanza n. 12 del 27 marzo 2020 avente ad oggetto "ulteriori misure urgenti per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ordinanza ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-

legge 25 marzo 2020, n. 19 e dell'articolo 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di igiene e sanità pubblica. Disposizioni relative ai Comuni di Tricarico, Irsina e Grassano (Provincia di Matera)", venivano individuate zone rosse i territori dei Comuni di Tricarico, Irsina e Grassano, con decorrenza immediata e fino al 26 aprile 2020;

con ordinanza n. 14 del 3 aprile 2020 veniva prorogata la zona rossa del Comune Moliterno fino al 13 aprile 2020;

con ordinanza n. 17 del 11 aprile 2020 veniva ulteriormente prorogata la zona rossa del Comune Moliterno fino al 26 aprile 2020;

considerato che i territori dei Comuni di Tricarico, Irsina e Grassano (Matera) e del Comune di Moliterno (Potenza), a causa delle doverose misure restrittive conseguenti alle ordinanze regionali da COVID-19, ed aggiuntive alle restrizioni di carattere nazionale già previste con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, hanno subito una significativa compressione della tenuta sociale ed economica che difficilmente potrà essere recuperata, senza l'adozione di misure speciali, con il semplice venir meno delle misure di contenimento;

ritenuto di dover intervenire tempestivamente nel fornire sostegno pieno, anche con l'introduzione di programmi di defiscalizzazione e decontribuzione rivolti alle imprese, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale dei citati territori già fortemente caratterizzati da disagio sociale, economico ed occupazionale, favorendone la tempestiva ripresa e lo sviluppo a seguito della cessazione emergenza sanitaria;

richiamato il decreto interministeriale del 10 aprile 2013, così come modificato dal decreto interministeriale 5 giugno 2017,

impegna il Governo ad istituire zone franche urbane negli ambiti territoriali dei Comuni Tricarico, Irsina e Grassano (Matera) e del Comune di Moliterno (Potenza), a causa e per l'effetto delle restrizioni da isolamento per COVID-19.

(1-00226)

### **Interrogazioni**

GIAMMANCO, GIRO, CALIENDO, VITALI, LONARDO, FLORIS, DE SIANO, PAPTHEU, RIZZOTTI, BINETTI, DAL MAS, PAGANO, TOFFANIN, CANGINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 che sta attualmente affliggendo il mondo, provocando morti e ingenti danni non solo alla salute, ma anche all'economia mondiale, ha avuto senza alcuna ombra di dubbio origine in Cina;

la Repubblica popolare cinese ha lanciato l'allarme il 20 gennaio 2020;

gli esperti tendono a collocare la circolazione del *virus* in Cina nel mese di dicembre 2019 e Citizen Lab, un laboratorio della Munk School of Global Affairs dell'Università di Toronto, ha dimostrato come il Governo cinese avesse intrapreso operazioni di censura sui *social network* in merito al Coronavirus, in particolare attraverso la piattaforma "WeChat", l'*app* di messaggistica istantanea più utilizzata in Cina;

il 30 dicembre, il medico di Wuhan, Li Weinliang, aveva tentato di lanciare l'allarme in una *chat* fra colleghi: dopo soli 4 giorni, la polizia cinese si recava presso la sua abitazione, minacciandolo per farlo tacere. Lì, poco dopo, sarebbe morto proprio a causa del COVID-19;

il 2 gennaio, la televisione cinese riportava la notizia di una severa punizione subita da 8 medici, rei di aver diffuso "pettegolezzi" in merito al diffondersi di polmoniti legate alla Sars;

il 14 gennaio i vertici del Governo cinese si riunivano parlando esplicitamente dell'insorgere di una vera e propria epidemia, così come riporta l'agenzia "Associated Press". Sei giorni di ritardo che, secondo gli esperti e il buon senso, furono cruciali nella lotta al diffondersi del *virus*;

uno studio sulla rivista "Nature" riporta l'origine naturale del *virus*, ma non si ha ancora chiara la sua modalità di diffusione, su cui persistono ad oggi solo ipotesi: una prima, secondo la quale si sarebbe diffuso negli *wet market*, i mercati di animali vivi dove si commercia in carne violando ogni possibile regola di igiene; una seconda, secondo cui il *virus* sarebbe sfuggito da un laboratorio sito proprio a Wuhan, la città da cui è partita l'epidemia;

in entrambe le ipotesi, le responsabilità del Governo cinese sono enormi: nel primo caso, per non aver chiuso quei mercati da cui ha avuto origine certamente anche l'epidemia di SARS, nel secondo, per aver permesso che si conducessero studi sui *virus* senza il necessario livello massimo di biosicurezza;

considerato che:

l'Alto Rappresentante per gli affari esteri dell'Ue, Josep Borrell, ha esplicitamente lanciato l'allarme secondo cui la Cina avrebbe certamente usato l'epidemia per rafforzare il proprio ruolo geopolitico nel mondo;

sono giunti aiuti all'Italia da tutto il mondo, ma quelli provenienti dalla Cina hanno avuto una eco mediatica e istituzionale senza pari, sono stati promossi sui *social* cinesi e, in data 13 marzo, il Ministro degli affari esteri italiano si è presentato in conferenza stampa accanto all'ambasciatore cinese in Italia prestandosi all'opera di chiara propaganda del regime;

in data 20 aprile, Alessandro Di Battista, membro di spicco del Movimento Cinque Stelle, partito di cui il Ministro in indirizzo è espressione,

ha esplicitamente invitato il Governo a collocarsi in un'ottica geopolitica anti-europeista e filocinese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di continuare, come pare agli interroganti, a prestare il fianco alla propaganda del regime illiberale cinese, lo stesso che censura le voci in dissenso, nasconde le epidemie, non conosce diritti per i lavoratori, confina i propri oppositori nei *laogai*, i *lager* cinesi, e se intenda in tal modo e con le sue scelte mettere in dubbio la salda collocazione euro-atlantica dell'Italia;

in caso contrario, quali azioni intenda promuovere nel consesso internazionale affinché il regime cinese sia oggetto di un'indagine e di conseguenti sanzioni per aver provocato una pandemia a causa della quale si continuano a piangere migliaia di morti, che ha provocato e provocherà una crisi economica di devastanti proporzioni;

se intenda chiedere un risarcimento dei danni alla Cina o quanto meno la sua espulsione dal WTO, nel caso in cui non adegui i propri *standard* sanitari a quelli dell'OMS.

(3-01515)

RIPAMONTI, CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, PUCCIARELLI, BRUZZONE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

il settore florovivaistico nazionale è costituito da 24.000 aziende, vale 3 miliardi di euro e rappresenta il 5 per cento del PIL agricolo nazionale ed occupa circa 200.000 addetti specializzati ed operatori. Il comparto è costituito da piccole, medie e grandi aziende, da cui dipende un indotto importante; le piccole offrono lavoro a nuclei familiari, le più grandi operano in contesti anche internazionali e possono occupare anche numeri importanti di addetti;

per la specialità produttiva delle aziende florovivaistiche la primavera, con i mesi di marzo, aprile e maggio, rappresenta il principale periodo in cui si realizzano i cicli produttivi e si opera la maggior parte delle vendite;

per la concomitanza dei blocchi per il contrasto al COVID-19, da marzo il settore ha subito un crollo sostanziale e diretto della domanda di prodotto, oltre che sul mercato interno anche sui mercati europei e internazionali, avendo la filiera una forte vocazione alle esportazioni;

il settore è fondamentale anche per molte produzioni agrarie, in quanto sussistono vivai specializzati che producono molte delle colture di base utilizzate per la coltivazione di fruttiferi e piante orticole. La produzione di questo settore risulta, pertanto, fondamentale per dare continuità a molte delle filiere dell'agroalimentare italiano;

il settore florovivaistico italiano rappresenta, dopo quello dell'Olanda, il secondo produttore europeo. Proprio l'Olanda sta predisponendo un

fondo settoriale, con una dotazione pari a 600 milioni di euro, mentre altri Paesi, fra cui la Germania, hanno annunciato specifiche misure di sostegno;

le misure finora intraprese dal Governo non consentono la ripresa delle attività produttive in mancanza del fatturato necessario per gli investimenti. Il settore delle piante ornamentali è senza dubbio quello maggiormente colpito dalla crisi,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, in ambito nazionale, per garantire alle aziende del settore la compensazione delle perdite, la liquidità e la continuazione dell'attività agricola, e in ambito europeo, per avviare da un lato, la richiesta di attivazione di misure straordinarie per la gestione della crisi previste nel regolamento (UE) n. 1308/2013, nonché quelle che rientrano nel quadro della PAC, e dall'altro, in considerazione della flessibilità concessa dall'Unione europea per l'utilizzo delle risorse non ancora impegnate nell'ambito dello sviluppo rurale, per indirizzare, con indicazione di priorità sui piani regionali, tali risorse anche a sostegno del settore florovivaistico.

(3-01516)

DE BERTOLDI, ZAFFINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione alla Camera dei deputati per l'esame del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, cosiddetto decreto liquidità, ha sostenuto che, nel caso non saranno previste ulteriori proroghe, dal prossimo 1° giugno 2020 ripartiranno tutti i controlli ordinari fiscali per il 2020 e riprenderà l'attività di comunicazione per 8,5 milioni di atti, da parte dell'amministrazione finanziaria, nei confronti dei contribuenti;

tale decisione deriva dalla prossima scadenza del 31 maggio, data nella quale termina la sospensione che la stessa Agenzia delle entrate ha stabilito a seguito dell'introduzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 11 marzo 2020, che disponeva la chiusura delle attività economico-produttive nell'intero Paese;

l'intervento del responsabile dell'Agenzia delle entrate, svolto all'interno della cornice normativa in materia fiscale e tributaria, contenuta sia nel decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, cosiddetto "Cura Italia", che nel citato decreto-legge n. 23, si è concluso sostenendo inoltre che, in pratica, l'Agenzia non avrebbe avuto bisogno dei due anni supplementari che il Governo aveva inizialmente previsto, estendendo da 5 a 7 anni i termini di accertamento e prescrizione (norma successivamente soppressa) e che nell'ottica dell'amministrazione finanziaria, quella norma era stata disposta addirittura per favorire i contribuenti, in quanto finalizzata a dilazionare nel tempo i controlli fiscali e le comunicazioni di irregolarità;

le dichiarazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate, a giudizio degli interroganti, destano sconcerto e preoccupazione, in relazione alla scarsa considerazione delle condizioni economiche e sociali di estrema emergenza in cui versano la maggior parte dei contribuenti del Paese (famiglie e imprese) a causa della gravissima pandemia che ha coinvolto l'intero territorio nazionale, i quali con ogni probabilità saranno nell'impossibilità di adempiere alle prossime scadenze fiscali previste, a seguito della perdita del posto di lavoro o del blocco dell'attività professionale;

al riguardo, sarebbero state evidentemente più adeguate e apprezzate da parte dell'Agenzia delle entrate, secondo gli interroganti, espressioni più morbide e di sostegno nei confronti dell'intera platea dei contribuenti italiani, in relazione alla situazione attuale in cui versa il Paese, i cui effetti negativi e penalizzanti della sospensione dell'attività lavorativa praticamente per ogni settore, peraltro decisa dal Governo, rendono impraticabile il pagamento delle prossime imposte;

gli interroganti evidenziano inoltre che l'Associazione nazionale dei commercialisti, in relazione alle dichiarazioni del direttore Ruffini, ha evidenziato l'urgenza di introdurre rapide misure legislative, finalizzate a rimodulare i termini di tutte le attività di liquidazione, accertamento, controllo e riscossione delle imposte,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa e se non convenga sulla necessità urgente e indifferibile, di prevedere adeguate iniziative legislative volte a differire il termine, attualmente previsto per il 1° giugno 2020, di ripresa dell'attività, svolta dall'Agenzia delle entrate, di liquidazione, accertamento, controllo e riscossione delle imposte, al fine di sostenere le famiglie e le imprese nel fronteggiare le conseguenze economiche di questa gravissima emergenza epidemiologica.

(3-01517)

LA PIETRA, CALANDRINI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

secondo recenti notizie riportate da quotidiani regionali e nazionali, si apprende che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, starebbe prendendo in esame l'ipotesi dell'allungamento della data di scadenza del latte fresco;

la normativa vigente, ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 157 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 204 del 2004, stabilisce che «la data di scadenza del "latte fresco pastorizzato" e del "latte fresco pastorizzato di alta qualità" è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico, salvo che il produttore non indichi un termine inferiore»;

la normativa richiamata ha disciplinato una prassi a tutela della tipologia di lavorazione che lo differisce dalle altre tipologie, sia con riguardo

alla preservazione delle qualità organolettiche (determinate dai tipi di filtraggio e dalle temperature di lavorazione), che alle modalità tipiche della filiera corta, che privilegia il contatto tra produttore e consumatore, valorizzando il prodotto locale e il legame con il territorio;

allungando la durata di scadenza dagli attuali sei a dodici giorni, si privilegierebbero le grandi industrie del latte, che così possono spostare il proprio prodotto a grandi distanze avendo già a disposizione il sistema distributivo, aprendo peraltro un pericoloso canale che potrebbe portare ad un ulteriore incremento all'ingresso di latte estero europeo ed *extra* europeo, di qualità sicuramente inferiore al latte italiano, instaurando una pericolosa concorrenza economica a danno dei produttori italiani;

l'ingresso di un prodotto simile sul mercato sarebbe a favore esclusivo delle grandi industrie, e metterebbe in crisi i piccoli e medi produttori, già sotto pressione con un calo di oltre il 30 per cento delle vendite per l'attuale crisi COVID-19 (dovuta alla chiusura di bar, ristoranti, alberghi) rischiando così di trascinare l'intero settore e i produttori locali in una crisi irreversibile;

effetti che si ripercuoterebbero anche sul deterioramento degli *standard* qualitativi dell'offerta, generando per il consumatore un conseguente motivato senso di smarrimento ed incertezza nella scelta tra prodotti simili ma con prezzi diversi, senza che alle differenze di prezzo tra i prodotti corrisponda una particolare differenza reale in termini qualitativi, ma anzi con un abbassamento dei livelli delle qualità organolettiche che attualmente sono garantite da una tale diversificazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che il Ministro d'indirizzo stia effettivamente valutando di allungare la data di scadenza del latte fresco e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano attuare per scongiurare una simile scellerata e pericolosa scelta, idonea a danneggiare pesantemente i piccoli e medi produttori di latte fresco italiano;

in considerazione del principio di libera scelta tra i prodotti prevalenti nell'orientamento normativo europeo, e coerentemente alle finalità di tutela dei consumatori, quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per garantire la tracciabilità del prodotto e per assicurare alla filiera dei locali produttori italiani il mantenimento degli attuali *standard* qualitativi e organolettici in una produzione di alta qualità.

(3-01521)

TARICCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

sulla base di un'indagine svolta dalla società Nielsen nel 2011, dal titolo "La cura del verde: chi sono e come soddisfare gli amanti del giardinaggio", e riconfermata nel 2017, si stima che il 54 per cento delle famiglie italiane (13,3 milioni di famiglie) abbia la passione del verde e possiede

piante in casa, in giardino o nell'orto di cui si prende cura regolarmente, e secondo una recente ricerca di Ixè per Coldiretti 6 italiani su 10 (esattamente il 62 per cento) hanno l'*hobby* dell'agricoltura e del giardinaggio, in terreni privati o pubblici messi a disposizione dai Comuni. Tale percentuale è aumentata del 6 per cento negli ultimi 5 anni, e sono persone appassionate di giardinaggio e di orticoltura, per i quali dedizione e pazienza per arrivare a dei risultati sono un modo per produrre beni di qualità per la vita propria e della famiglia, ma anche un modo per sentirsi in armonia e in connessione con la natura;

nella cura delle piante, il ricorso all'uso dei prodotti fitosanitari in Italia è già culturalmente considerata una sorta di ultima opzione, e conseguentemente il mercato degli agrofarmaci ad uso *hobbistico* ha portato, nel 2019, ad un giro d'affari con prezzi al consumatore di 57 milioni di euro (con una riduzione del 9 per cento rispetto al 2016), e tutto il settore è ovviamente in gravi difficoltà a causa dall'attuale emergenza sanitaria ed economica;

il settore è cresciuto in questi anni anche in necessità di conoscenza e di informazione, orientando gli acquisti preferenzialmente verso negozi specializzati con personale addestrato, quali consorzi agrari, *garden* e vivai, proprio perché l'aspetto informativo nella vendita e nell'uso dei prodotti fitosanitari anche per *hobbisti* è stato ed è cruciale per orientare scelte e comportamenti;

considerato che:

il decreto del Ministero della salute 22 gennaio 2018, n. 33, dando attuazione alla direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ha disciplinato il "Regolamento sulle misure e sui requisiti dei prodotti fitosanitari per un uso sicuro da parte degli utilizzatori non professionali";

da un'analisi di impatto risulterebbe che, stando ai criteri come attualmente previsti, circa il 95 per cento dei prodotti attualmente impiegabili per uso non professionale (cosiddetti *hobbistici*) non possiederebbe i requisiti necessari per accedere alla fase di valutazione del rischio (non sarebbe addirittura consentito l'uso di alcuni prodotti impiegati in agricoltura biologica), e questo ovviamente comporterebbe un impatto fortissimo sul settore, permettendo la vendita di pochissimi dei prodotti attualmente presenti nel mercato, con una situazione ovviamente resa ancora più grave dal difficile momento che il settore, ed il Paese tutto, sta attraversando, ma soprattutto sarebbe grave la drastica riduzione di presidi messi a disposizione degli appassionati di giardinaggio e di orticoltura soprattutto nella fase di transizione tra il precedente quadro normativo e il nuovo che deve entrare in vigore;

proprio per avere la possibilità di risolvere tali criticità, modificando l'allegato tecnico, di cui al decreto ministeriale n. 33 del 2018, con l'articolo 55-ter, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, è stata prorogata la disciplina transitoria ivi prevista di 18 mesi, di tal che essa terminerà a dicembre 2021;



a dicembre dello scorso anno è stato individuato, in seno alla sezione consultiva per i fitosanitari nell'ambito della Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute, un gruppo di lavoro per l'esame dei criteri di valutazione tecnica dei prodotti fitosanitari destinati agli utilizzatori non professionali (PFnP), nonché la conseguente modifica dei criteri menzionati;

è fondamentale, pur in una situazione oggettivamente complessa a causa della emergenza pandemica COVID-19, utilizzare i prossimi mesi per permettere al gruppo di lavoro menzionato di approfondire la questione ed approntare una proposta in tempi congrui, in modo da mettere in condizione il settore della produzione degli agrofarmaci ad uso *hobbistico* di poter riorientare la produzione alla luce del nuovo quadro normativo che verrà a delinearsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere per mettere in condizione il gruppo di lavoro per la modifica dei criteri di valutazione tecnica dei prodotti fitosanitari destinati agli utilizzatori non professionali (PFnP), costituito in seno alla sezione consultiva per i fitosanitari nell'ambito della Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute, di procedere speditamente con i propri lavori e con la conseguente modifica dei criteri, di cui all'allegato tecnico al decreto ministeriale n. 33 del 2018.

(3-01523)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

BINETTI, VITALI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

- Premesso che:

la pensione degli invalidi civili ammonta a 271,87 euro e con tutta evidenza questa cifra è del tutto insufficiente a garantire anche obiettivi minimi di autonomia e di sopravvivenza;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (cosiddetto Cura Italia) ha disposto un *bonus* di 600 euro per i lavoratori autonomi, che potrebbe essere elevato a 800 euro nel prossimo mese, ma che non può in nessun modo essere esteso anche alle persone con disabilità, in quanto già percepiscono l'assegno di invalidità;

è quanto riferisce S. C., malata oncologica, di 37 anni, che aveva un lavoro, con partita Iva, nel settore del turismo e che, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha perso i clienti e non percepisce più lo

stipendio. Si è quindi attivata per avere il *bonus* previsto nel decreto-legge citato, ma le è stato comunicato che non le spetta, in virtù del fatto che già percepisce i 271,87 euro di assegno di invalidità;

il fatto paradossale è che alla disabilità si è aggiunta la perdita del lavoro; ma è incomprensibile e assolutamente stigmatizzabile che la risposta dell'INPS sia motivata con la circostanza che, trattandosi di persona malata oncologica e disoccupata, che percepisce 271 euro al mese, la stessa disporrebbe di un sostegno economico adeguato per affrontare una situazione che si fa ogni giorno più difficile da accettare e da gestire;

da quanto rappresentato, sembrerebbe che l'incongruenza sia legata alla formulazione della disposizione contenuta nel decreto-legge n. 18 del 2020, che riconosce il *bonus* a lavoratori autonomi e liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico e a quegli invalidi civili che percepiscono una prestazione assistenziale INPS, ma escludono quei malati e quegli invalidi che hanno "una pensione-assegno" di invalidità grazie ai contributi versati;

in presenza di tale discriminazione hanno preso posizione in modo chiaro e netto le associazioni che si occupano di disabilità, di malattie rare e di malati oncologici, come ad esempio Favo, Uniamo, Fish, Fand, che hanno chiesto un tempestivo e dirimente intervento governativo, che ponga immediato rimedio ad una evidente condizione di ingiustizia;

la pensione di invalidità, ferma a 271 euro al mese da molto tempo, risulta stridente rispetto a quanto previsto per altre misure di previdenza, quale il "reddito di cittadinanza",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in questo periodo di grave emergenza, con la disoccupazione già in atto e con quella che si profila all'orizzonte, ritenga di adottare misure urgenti volte ad estendere anche ai lavoratori che percepiscono una pensione di disabilità, di appena 271 euro mensili come nel caso di cui in premessa, la misura prevista dal decreto "Cura Italia", per i lavoratori autonomi;

se ritenga di adottare misure finalizzate a rivalutare la pensione di invalidità, per renderla conforme ad altre misure di natura previdenziale messe in atto in questi ultimi anni e risetto alle quali la cifra di 271 euro configura una situazione di grave ingiustizia.

(3-01518)

VERDUCCI, FERRARI, IORI, ROSSOMANDO, STEFANO, FERRAZZI, D'ALFONSO, ROJC, VALENTE, FEDELI, D'ARIENZO, PITTELLA, ALFIERI, VATTUONE, MESSINA Assuntela, PINOTTI, ASTORRE, LAUS, BOLDRINI, TARICCO, CIRINNÀ - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

le misure restrittive che il Governo ha adottato fino a questo momento nel tentativo di contenere l'emergenza epidemiologica da COVID-19 stanno avendo ripercussioni in particolare sugli adolescenti e sui bambini, privati improvvisamente della possibilità di andare a scuola, di avere relazioni sociali e di fare *sport*;

da varie ricerche condotte in queste settimane emerge come i ragazzi, pur privati delle loro libertà, si stiano mostrando molto responsabili nell'affrontare questa situazione e condividano, in una percentuale molto alta, le misure adottate dal Governo;

ciò nonostante, mai come in questo momento in cui la morte, la sofferenza, la paura e l'incertezza sono entrati in modo prepotente nei pensieri di ogni ragazzo, i giovani hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso che restituisca loro fiducia nel futuro, sia a livello individuale che collettivo;

questa necessità si avverte in modo ancora più stringente per i minori a rischio;

premessi, inoltre, che:

il 4 aprile 2020 il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha adottato una circolare per consentire di riattivare i progetti sospesi e far iniziare quelli non ancora avviati, "così da contribuire alla gestione della straordinaria situazione di emergenza che il Paese sta affrontando, nel rispetto delle disposizioni del Governo e in linea con i principi di precauzione e cautela che il contesto impone";

come affermato dallo stesso Ministro il 4 aprile scorso, sono centinaia i giovani "che avevano voglia di continuare la loro esperienza, voglia di mettersi al servizio della propria comunità. Potranno farlo impegnandosi in diverse attività anche al servizio delle amministrazioni comunali che ne avranno bisogno. Si occuperanno di dare informazioni, gestire donazioni e comunicazioni, cureranno il *welfare* sociale attraverso l'assistenza domiciliare ai più fragili",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere la realizzazione di un Piano nazionale per l'adolescenza, implementando le iniziative e i progetti già di sua competenza a sostegno dei giovani, al fine di dare loro, in un momento di grande sofferenza, ma anche di speranza, quale è quello che il nostro Paese sta vivendo, una risposta adeguata in termini di spazio, di crescita e di realizzazione;

quali iniziative abbia adottato e intenda adottare per la prevenzione e il contrasto al disagio giovanile al fine di finanziare azioni volte ad intervenire su giovani in condizioni di disagio, favorendone l'inclusione in un contesto di innovazione sociale, con riferimento all'emergenza sanitaria, sociale ed economica che il Paese sta vivendo;

quali siano e in cosa consistano i progetti di servizio civile da avviare al fine di garantire aiuto e assistenza alla comunità, progetti resi ancora più importanti dalla drammatica situazione di isolamento e di solitudine che molte persone, in particolare quelle più fragili, sono costrette a subire a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

quali iniziative ulteriori intenda adottare per sostenere iniziative di imprenditorialità giovanile e i giovani talenti.

(3-01519)

FERRARA, ORTIS, LOREFICE, PERILLI, PETROCELLI, LICHERI, MORRA, ACCOTO, AIROLA, AUDDINO, CAMPAGNA, COLTORTI, CORBETTA, CORRADO, CRUCIOLI, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DONNO, FEDE, GIANNUZZI, GRANATO, GUIDOLIN, LA MURA, L'ABBATE, LANNUTTI, LOMUTI, MAIORINO, MANTERO, MANTOVANI, MARILOTTI, MATRISCIANO, MOLLAME, MORONESE, NOCERINO, PAVANELLI, PESCO, PIARULLI, PIRRO, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, QUARTO, RICCIARDI, ROMANO, SANTANGELO, SANTILLO, TRENTACOSTE, VACCARO, VANIN, MAUTONE - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

durante l'emergenza sanitaria da COVID-19 le Forze armate hanno svolto e continuano a svolgere una preziosa attività, impegnate in prima linea a sostegno delle strutture sanitarie e nel rispetto dei provvedimenti di distanziamento sociale, talvolta anche in condizioni di scarsità di dispositivi di protezione individuale;

l'attuale emergenza ha messo in luce l'importanza strategica per la difesa della collettività nazionale di tutti quei programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa che riguardano veicoli e velivoli *dual use* impiegabili nell'ambito di emergenze sanitarie per il trasporto sanitario d'urgenza, anche in biocontenimento, così come di sviluppo dei corpi sanitari di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri e del corpo militare della Croce Rossa Italiana, in termini di personale (assunzione di nuovi medici e infermieri militari);

premessi, altresì, che:

il mantenimento della piena operatività delle nostre Forze armate rimane un'esigenza istituzionale e una priorità politica preminente che, a giudizio degli interroganti, va perseguita attraverso programmi di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare che:

rispettino la natura difensiva delle Forze armate stabilito dalla Costituzione (difesa della Patria e rifiuto della guerra come strumento di risoluzione delle crisi);

rispecchino le necessità operative e posture strategiche del nostro Paese (anti-terrorismo, missioni di *peacekeeping* e operazioni di controinsorgenza, non ipotesi di *First-Strike* nucleare contro Russia o Cina) e le

concrete esigente di sicurezza nazionale (resilienza del sistema Paese in termini di infrastrutture vitali: informatiche, energetiche, sanitarie, alimentari);

rispondano ai reali interessi della industria nazionale del comparto Difesa (privilegiando programmi nazionali o di cooperazione internazionale che garantiscano elevate ricadute occupazionali, commerciali e tecnologiche, rispetto a programmi di mero assemblaggio in subappalto); tengano conto della sostenibilità finanziaria e logistica dei nuovi strumenti (evitando l'acquisizione di sistemi d'arma ad alto costo di manutenzione che assorbano tutte le risorse di esercizio della Difesa a detrimento dell'operatività di tutti gli altri comparti dello strumento militare);

il programma relativo all'acquisizione dei cacciabombardieri con capacità nucleare F-35, a giudizio degli interroganti e di numerosi esponenti militari e industriali, non risponde alle caratteristiche menzionate, presentando inoltre gravi ed irrisolte criticità tecnico-progettuali che comportano un imprevedibile aumento dei costi (denunciato dalla stessa Corte dei conti nella sua "Relazione speciale sulla partecipazione italiana al Programma Joint Strike Fighter F-35 Lightning II" del 3 agosto 2017);

il Movimento 5 Stelle è sempre stato fortemente contrario al suddetto programma di acquisizione, chiedendone la cancellazione quando ciò era ancora possibile e poi, ad acquisizioni ormai avviate dai precedenti Governi, la sua rinegoziazione e il suo ridimensionamento (oggi è ancora possibile il quasi dimezzamento del programma dai 90 velivoli previsti ai 55 già ordinati): scelta che, a giudizio degli interroganti, oggi appare quanto mai urgente alla luce dell'evidente esigenza, nazionale e globale, di ridefinire le priorità della spesa pubblica (privilegiando le spese nei settori sanitari, della ricerca, dell'innovazione tecnologica e delle tutele sociali) e la stessa concezione di "difesa" con conseguente rimodulazione delle stesse spese militari (meno investimenti in armamenti tradizionali e di carattere offensivo a favore di maggiore investimenti in sistemi *dual use* utilizzabili a supporto della popolazione civile in caso di emergenze sanitarie o ambientali, oltre che nella *cyberdifesa*);

lo stabilimento FACO (*Final Assembly and Check Out*) di Cameri (Novara), che provvede all'assemblaggio e collaudo dei velivoli F-35, continua a lavorare con personale ridotto a causa dell'emergenza COVID-19. La continuità produttiva del sito è comunque garantita dalla necessità di proseguire le operazioni relative alle commesse olandesi per 34 velivoli F-35°,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, visto lo scenario emergenziale senza precedenti, intenda valutare una moratoria di 12 mesi del programma JSF F-35, reindirizzando le risorse ad esso destinate per l'anno 2020 (859 milioni di euro) e non ancora impiegate e parte di quelle per l'anno prossimo (747 milioni di euro) verso programmi di investimento volti al potenziamento dei corpi sanitari di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri e del corpo militare della Croce Rossa Italiana, in termini di personale (assunzione di nuo-

vi medici e infermieri militari) e degli assetti *dual use* (veicoli e velivoli per il per il trasporto sanitario d'urgenza, anche in biocontenimento, ospedali da campo e attrezzature medico-sanitarie);

se intenda, altresì, valutare l'opportunità di rinegoziare e ridimensionare il programma JSF F-35, prendendo in considerazione programmi aeronautici alternativi, economicamente più sostenibili e più rispondenti alle necessità operative delle forze aeree e agli interessi della industria italiana della difesa.

(3-01520)

VITALI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dalla lettura di una nota del sindacato Osapp, a firma del segretario regionale, si apprende di un nuovo caso di positività al COVID-19 presso la casa circondariale di Brindisi;

15 persone, fra detenuti e personale entrato in contatto con il soggetto risultato contagiato, sono state poste in quarantena dal pomeriggio del 24 aprile, una volta accertatasi la positività al Coronavirus del dipendente di una ditta che distribuisce alimenti all'interno del carcere di Brindisi: i primi in isolamento in apposita sezione della struttura carceraria, mentre gli agenti presso le loro abitazioni;

dall'inizio della pandemia, l'interrogante ha segnalato ripetutamente il rapporto troppo basso tra il numero dei contagiati e dei guariti in Puglia, palesando la drammatica evidenza del rischio COVID-19 nelle strutture carcerarie già da aprile, con il primo caso di positività di un detenuto all'interno del carcere di Brindisi, e con la richiesta immediata di effettuare un maggior numero di tamponi con esiti certi, per tutti i detenuti, i poliziotti ed il personale penitenziario;

ad oggi, non si è ancora provveduto ad effettuare tamponi all'intera platea dei soggetti interessati all'accaduto esposto né tantomeno controlli preventivi nei confronti di tutti coloro che hanno eccesso alla casa circondariale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se essi corrispondano al vero e in tal caso, come li valuti;

se, visto quanto esposto alle premesse e alla luce dell'emergenza Coronavirus, che non può far trovare impreparate le strutture circondariali, non ritenga opportuno procedere con un intervento immediato;

se non intenda investire della questione la Presidenza del Consiglio dei ministri, affinché nelle sedi opportune siano adottate le iniziative idonee a tutelare le migliaia di detenuti e lavoratori penitenziari abbandonati a sé stessi.

(3-01522)

CANGINI, PICCHETTO FRATIN, GALLONE, GIRO, LONARDO, MALAN, MASINI, PAGANO, PAROLI, RIZZOTTI, SICLARI - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

la riapertura delle attività produttive non accompagnata da un piano ragionato sui servizi per l'infanzia e sulle scuole primarie e su quelle secondarie di primo grado causerà enormi problemi a quelle famiglie, oramai la maggioranza, in cui entrambi i genitori lavorano. Determinerà anche problemi al funzionamento delle imprese. L'assenza, pur compresa del lavoratore, porterà l'azienda a licenziarlo e a sostituirlo;

in questo particolare momento Governo e Parlamento non possono lasciare le famiglie, fondamento della società, a loro stesse. Il lasciarle sole sarebbe causa di problemi sociali, con una ricaduta sulla tenuta e stabilità del Paese. Si dovrà provvedere a sostegni economici per la disoccupazione non per qualche migliaia, ma per milioni di persone;

è necessario, quindi, evitare tensioni sociali di imprevedibile sviluppo, salvaguardando i nuclei familiari con figli minori in cui entrambi i genitori lavorano;

nel recente passato si sono potuti constatare i gravi disagi che anche un solo giorno di chiusura delle scuole, soprattutto quelle per l'infanzia (per motivi meteorologici), ha comportato per molte famiglie, in termini di organizzazione della giornata lavorativa e di denaro. Infatti, non tutte possono contare sull'aiuto di familiari con continuità, giornalmente, e, per come si prospetta questa fase emergenziale, per un lungo periodo. Non tutti i lavori possono essere svolti da casa in modalità di lavoro a distanza. Una spesa economica giornaliera, a regime, per affidare i propri figli ad una bambinaia non è fattibile per la quasi totalità delle famiglie italiane e, ovviamente, i genitori non possono lasciare soli ed incustoditi nella propria abitazione dei minori. Ciò avrebbe conseguenze di natura penale in caso di incidenti o di mancato soccorso ai minori. Non possono nemmeno contare sull'aiuto dei genitori, se questi sono anziani, in quanto persone maggiormente a rischio di contrarre il *virus* pandemico;

in previsione della riapertura delle attività produttive, gli istituti politecnici di Milano e di Torino, in accordo con i rispettivi comuni e l'ufficio scolastico regionale, hanno esaminato, come *case study* tecnico a cui dare una risposta fattibile ed efficace, la questione dei genitori lavoratori che non hanno la possibilità di delegare la gestione dei figli a qualcuno di fidato e competente in loro assenza;

i politecnici si sono concentrati sul vincolo delle distanze, senza introdurre elementi sui quali non hanno competenze: la loro analisi di soluzione dei problemi è indirizzata all'organizzazione dei servizi (istituti vicini a casa, diversificazione degli orari, distanziamenti tra persone) con la finalità di programmare, ad esempio la ripartenza dei servizi per l'infanzia già da

giugno. Per i più piccoli è stata valutata l'offerta di luoghi o spazi che i bambini possano frequentare nel periodo estivo, mentre i genitori lavorano;

la riapertura in sicurezza dei servizi per l'infanzia e delle scuole avrebbe conseguenze positive:

aiuterebbe le famiglie con entrambi i genitori lavoratori;

consentirebbe agli alunni più giovani di colmare, almeno in parte, il grave vuoto formativo e sociale che l'emergenza COVID-19 ha imposto a tutti gli studenti, aggravato da quella che, a giudizio degli interroganti, appare una deprecabile inerzia del Ministero;

permetterebbe di salvaguardare la salute delle persone anziane;

posto che i servizi per l'infanzia, le scuole primarie e quelle secondarie di primo grado sono spesso non distanti dalle abitazioni degli utenti, gli spostamenti avverrebbero a piedi, o con altri mezzi, comunque senza sovraccaricare il sistema del trasporto pubblico (per mantenere un certo grado di sicurezza, i mezzi pubblici non potranno mai superare una capienza del 25/30 per cento rispetto a quella normale);

le proposte dei politecnici, fondate su un'analisi di sistema, potrebbero semplificare e sostenere la gestione della «fase 2» dell'epidemia da COVID-19. Sarebbe, naturalmente, una modalità di apertura e frequentazione di servizi per l'infanzia e delle scuole diversa in termini di orari, turni, composizione delle classi;

in questa fase i servizi per l'infanzia e le scuole possono rappresentare non solamente un valore culturale (per i più piccoli disegnare e imparare a leggere), che nessuno pone in discussione, ma anche un elemento di ripartenza della società,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda concretamente affrontare nella «fase 2» la questione della riapertura graduale delle attività economiche e del sostegno ai genitori lavoratori con figli minori che non possono utilizzare forme di lavoro a distanza;

se non ritenga opportuno, tenuto conto delle oggettive difficoltà delle famiglie di conciliare il lavoro con la cura della prole, di anticipare al mese di maggio, e almeno sino al mese di luglio, l'apertura in sicurezza dei servizi per l'infanzia e delle scuole primarie e secondarie di primo grado;

se siano state analizzate e valutate le proposte elaborate dagli istituti politecnici di Milano e di Torino e la possibilità di anticipare a giugno, con modalità che ne garantiscano la sicurezza, i servizi per l'infanzia e le scuole sino alle secondarie di primo grado.

(3-01524)



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MONTEVECCHI, VANIN, ANGRISANI, CORRADO, DE LUCIA  
- Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha adottato, a partire dall'8 marzo 2020, una serie di misure di contenimento in risposta all'emergenza epidemiologica COVID-19 sull'intero territorio nazionale prevedendo, tra l'altro, la sospensione di manifestazioni, eventi e spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli teatrali;

l'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, stabilisce che "i datori di lavoro che nell'anno 2020 sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale o di accesso all'assegno ordinario con causale "emergenza COVID-19", per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 per una durata massima di nove settimane e comunque entro il mese di agosto 2020";

le fondazioni lirico-sinfoniche percepiscono dei contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo secondo una serie di criteri predeterminati; considerato che a quanto risulta alle interroganti:

la RSU del Teatro lirico di Cagliari inviava, in data 24 marzo 2020, una comunicazione al presidente, ai consiglieri di indirizzo, al sovrintendente e ai dipendenti, contenente una serie di valutazioni riguardanti le voci di spesa e di risparmio relativi al periodo di fermo produttivo;

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo segnalava alla Direzione Spettacolo, con comunicazione del 24 marzo 2020, l'opportunità di avviare nel più breve tempo possibile una raccolta dati riguardanti lo stato di salute delle fondazioni lirico-sinfoniche che hanno dovuto sospendere tutte le manifestazioni pubbliche sino a data da destinarsi;

allo stesso modo, la RSU del Teatro dell'Opera di Roma, con una comunicazione al sindaco presidente, al consiglio di indirizzo e alla Commissione Cultura del Comune di Roma inviata in data 15 aprile 2020, rivolgeva ai medesimi le proprie considerazioni sul ricorso agli annunciati ammortizzatori sociali (FIS) da parte del sovrintendente, sui mancati ricavi, sulle mancate spese e quindi sui risparmi che ne conseguono;

valutato che una raccolta dati per tutte e 14 le fondazioni lirico-sinfoniche consentirebbe di verificare l'attuale stato di salute delle medesime, in particolare di quelle che si trovano nel percorso di risanamento previsto dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta legge Bray), e fornirebbe uno strumento valido di analisi per operatori di settore e membri del Parlamento, fornendo preziose informazioni utili per lavorare in una prospettiva di rilancio del settore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già avviato, presso tutte le fondazioni lirico-sinfoniche, una raccolta dati dai contenuti simili a quelli di cui alle comunicazioni citate;

se non ritenga opportuno, nel qual caso abbia già avviato tale studio, condividere i risultati con i membri delle Commissioni parlamentari competenti.

(4-03227)

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

alcune agenzie di stampa, riprendendo una comunicazione diffusa via *social* dalla sindaca di Roma Capitale, la scorsa settimana hanno rilanciato la notizia, divulgata dalla medesima sindaca, secondo la quale la prima cittadina avrebbe consegnato, per il tramite della Presidente del IV municipio capitolino, circa sessanta *computer*, ricevuti sotto forma di donazione dall'Ambasciata degli Stati Uniti, i quali avrebbero dovuto supportare le famiglie meno abbienti nel fronteggiare la nuova organizzazione didattica a distanza dei propri figli;

a quanto risulta da alcune denunce riportate da organi di stampa, tali dispositivi sarebbero mancanti di sistemi operativi e quindi in realtà non funzionanti e inservibili per soddisfare la necessità di favorire la didattica a distanza;

il sostegno alle famiglie meno abbienti, attraverso la consegna di dispositivi elettronici, in grado di consentire a tutti l'accesso alla didattica a distanza, rappresenta un segnale molto positivo e degno di alta considerazione, se dietro tale atteggiamento non si nascondono seconde finalità;

è opportuno, inoltre, garantire che l'installazione dei sistemi informatici nei dispositivi avvenga nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica e di tutela della riservatezza dei dati personali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se e come intenda intervenire affinché, vieppiù in un momento come l'attuale, caratterizzato da un forte disagio a causa della crisi sanitaria e socio-economica da COVID-19, le istituzioni, a tutti i livelli, impegnate in iniziative di solidarietà, assumano comportamenti finalizzati esclusivamente al rispetto della dignità personale;

se e come intenda intervenire affinché venga assicurato il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica e di tutela della riservatezza dei dati personali nella fase di installazione dei sistemi operativi nei dispositivi elettronici.

(4-03228)

FERRO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da alcune indiscrezioni giornalistiche si apprende che gli *advisors* finanziari di UBI Banca, Goldman Sachs e Credit Suisse, starebbero valutando l'ipotesi di una controfferta del gruppo francese Crédit Agricole rispetto all'offerta pubblica di scambio formulata da Intesa Sanpaolo, che verrà sottoposta all'assemblea degli azionisti del 27 aprile 2020;

stando a tali informazioni, l'ipotesi sarebbe tutt'altro che aleatoria, sebbene ad oggi priva di riscontri in comunicazioni ufficiali, rese al mercato e agli investitori;

tale comportamento appare all'interrogante molto grave, tenuto conto sia della trasparenza che aveva contraddistinto l'offerta avanzata dal gruppo Intesa Sanpaolo, sia della congiuntura economica attuale, in cui il mercato è già sottoposto a quotidiane oscillazioni per la crisi economica legata all'epidemia COVID-19;

la proposizione delle offerte di scambio o di acquisto richiede infatti che nel periodo di valutazione, e fino alla conclusione della procedura, le autorità preposte e, tenuto conto dell'importanza dell'operazione, anche il Governo, nell'ambito delle sue responsabilità e dei suoi poteri, garantiscano la veridicità e la chiarezza delle informazioni e l'assenza di ogni turbativa anche indiretta alla libera scelta degli azionisti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali siano le iniziative che intenda intraprendere per tutelare le imprese nazionali del settore bancario e assicurativo da scalate straniere in un periodo di debolezza sui mercati internazionali, anche alla luce della nuova disciplina sull'esercizio del *golden power*, tenuto conto dell'importanza delle stesse nel panorama economico e finanziario del Paese;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fare le sue valutazioni, sentita la Banca d'Italia, competente in tema di cessioni bancarie, e la Consob.

(4-03229)

PIRRO, MATRISCIANO, AIROLA, CASTELLONE, ENDRIZZI, FERRARA, ABATE, D'ANGELO, BOTTO, GAUDIANO, LA MURA, LEONE, NOCERINO, ACCOTO, PAVANELLI, VANIN, DONNO, CORRADO, L'ABBATE, PRESUTTO, RICCIARDI, LANNUTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le RSA (residenze sanitarie assistenziali) sono strutture accreditate dal Servizio sanitario regionale, la cui titolarità è in capo all'Assessorato alla Sanità e sono preposte alla cura di persone non autosufficienti e spesso con pluri-patologie croniche;

in circa mille delle RSA italiane ci sono stati 2.724 decessi, dovuti al COVID-19 (364) oppure a sintomi simil-influenzali (2.360), che fanno comunque pensare al Coronavirus, anche se non è stato effettuato il tampone. In tutto le morti degli ospiti di queste strutture, anziani non autosufficienti, sono state 6.773, quindi quelle che sono o che potrebbero essere legate alla pandemia rappresentano il 40 per cento ("la Repubblica", del 17 aprile 2020);

in Piemonte, nei primi tre mesi del 2020, si sono avuti 407 morti in più rispetto all'anno scorso. "Di questi 407 solo 252 sono ufficialmente deceduti per Covid (...) ma i dati sono incompleti. Arrivano solo al 31 marzo mentre la gran parte dei decessi per il virus nelle RSA si è verificato ad aprile. In ogni caso 407 su 29.000 ospiti delle case di riposo sono l'1,4 per cento" ("la Repubblica", del 16 aprile 2020);

per i troppi morti e infettati da COVID-19 nelle case di riposo sono state avviate in tutta Italia indagini per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo. Un altro filone dell'inchiesta riguarda la penuria di dispositivi di protezione individuale (DPI) di cui tutte le strutture hanno sofferto nei momenti più difficili della pandemia;

considerato che:

le RSA si distinguono sia dagli ospedali, in quanto i medici presenti nella struttura sono quelli di famiglia e le prestazioni sono solo di natura assistenziale, sia dalle case di cura destinate agli anziani almeno parzialmente sufficienti. In Piemonte, secondo quanto sostenuto da Roberto Venesia, segretario della Federazione italiana medici di medicina generale, la situazione è aggravata dalla circostanza che "Solo il 10 per cento delle RSA ha un medico strutturato, nelle altre c'è una presenza dei medici solo occasionale. Se un paziente, che a casa era coperto da un'assistenza domiciliare programmata, finisce in RSA non può continuare a usufruirne perché questo servizio è impedito in Piemonte dal 2015" ("il manifesto", dell'11 aprile 2020);

in controtendenza agli aggiornamenti ministeriali che vietavano l'ingresso nelle RSA a soggetti contagiati e quindi possibili diffusori del *virus*, la Giunta regionale piemontese, per decongestionare gli ospedali, con le DGR nn. 12-1124 del 13 marzo 2020 e 14-1150 del 20 marzo 2020, ha disposto che le ASL avrebbero potuto reperire, nelle RSA autorizzate *ex art. 8-ter* del decreto legislativo n. 502 del 1992, i posti letto dedicati a pazienti COVID-19 positivi e ne ha disciplinato le modalità di attivazione. Un dirigente di una RSA piemontese rivela di essere stato subissato di richieste continue da parte dell'ASL per far trasferire nella sua struttura malati COVID "in fase di negativizzazione". L'ASL, in tempi normali, è l'ente che contribuisce alla cosiddetta "saturazione del posto letto", cosa di non poca importanza per i conti di una RSA ("il Fatto Quotidiano", del 17 aprile 2020);

l'assenza di una strategia preventiva è in cima alla lista delle falle nella gestione dell'epidemia in Piemonte. Secondo gli interroganti si tratta di pressapochismo e di clamorosi errori di organizzazione: le RSA infatti non

sono, né strutturalmente, né finalisticamente funzionali a gestire situazioni così delicate come la compresenza, sia pure in settori separati e dedicati, di malati anziani portatori di malattia ancora così poco conosciuta e contagiosa. Inoltre, quando l'azienda sanitaria non è in condizione di erogare direttamente le prestazioni socio-sanitarie residenziali di livello essenziale delle quali è, in ogni caso pienamente responsabile, non può delegarne l'organizzazione, ma deve esercitare i propri poteri di intervento (specie in merito ai criteri gestionali generali) nei confronti dei soggetti chiamati ad espletare i servizi in qualità di organi indiretti delle amministrazioni;

una settimana prima della delibera regionale, il COVID-19 aveva varcato le soglie delle RSA. "Poco dopo è iniziata la processione dei carri funebri nei comuni dell'*interland* torinese: 25 morti a Grugliasco, 15 a Brusasco, 22 a Trofarello, 41 in una struttura di Vercelli, dove la metà degli ospiti era risultata positiva ai tamponi" ("La Stampa", del 10 aprile 2020);

a parere degli interroganti altro fatto inaccettabile, che dimostra come la Regione abbia perso il controllo della situazione, è la cancellazione delle *e-mail* inviate dai medici di base alle ASL e contenenti i nomi dei pazienti COVID-19. "Quando il sindacato dei medici di famiglia ha denunciato l'accaduto è partita la rappresaglia leghista" ("la Repubblica", del 16 aprile 2020);

nelle RSA piemontesi la morte dovuta al *virus* è tre volte superiore a quella media regionale (che è dello 0,5 per cento). Ma quando si parla della Lombardia, la stima non raddoppia, triplica. E così nelle province di Milano e Lodi, dove vivono 3 milioni e mezzo di persone e ci sono 155 residenze per anziani, si sono avuti 1.022 decessi che, proiettati su scala regionale diventano 3.000 ("la Repubblica", del 17 aprile 2020),

si chiede di sapere:

come intenda attivarsi il Ministro in indirizzo per verificare se lo scostamento dei dati dell'epidemia nelle regioni indicate e i dati dei morti e contagiati in questo mese e mezzo siano una conseguenza normale della pandemia o se la forte anomalia sia stata accompagnata da comportamenti gravemente imprudenti ed imperiti e, di conseguenza, quali azioni intenda adottare;

se le RSA siano state sanificate e se al personale assente sia stato effettuato il tampone;

a quanti degli ospiti deceduti nelle residenze sia stato effettuato il tampone e quali siano le condizioni dei ricoverati e le loro esigenze.

(4-03230)

LUCIDI, IWOBBI, PELLEGRINI Emanuele, CANDURA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la dottoressa Ai Fen, capo del dipartimento per le emergenze dell'ospedale centrale di Wuhan, è considerata il primo medico a rivelare l'epidemia di COVID-19 al mondo esterno;

in una intervista al *magazine* "People" il 10 marzo, ha raccontato in che modo le autorità le abbiano impedito di lanciare l'allarme all'inizio della crisi epidemica; Ai Fen ha rivelato di aver postato su "WeChat", popolare sito di messaggistica cinese, il 30 dicembre, un'immagine di una cartella diagnostica di un paziente affetto da un'infezione simile alla Sars;

la dottoressa rivela di aver informato i suoi superiori, e di aver ricevuto come risposta che la Commissione sanitaria della città aveva ordinato di non parlare del *virus* per non creare panico tra la popolazione, aggiungendo che per il personale dell'ospedale la pubblicazione di informazioni era proibita;

rivela, inoltre, che il 1° gennaio 2020 un supervisore dell'ospedale l'avrebbe accusata, per l'atto di condividere informazioni, di essere una delatrice. Sempre dalle rivelazioni della dottoressa, si apprende che circa una settimana dopo, un'infermiera nell'ospedale di Wuhan avrebbe contratto il COVID-19, e in risposta a ciò la direzione ospedaliera decideva però di cambiare la descrizione della malattia da "polmonite virale" a "generica infezione";

secondo la dottoressa era evidente che la trasmissione avveniva da uomo a uomo da settimane, ma le autorità hanno dato questa informazione solo il 18 gennaio;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 10 marzo l'articolo, subito dopo la sua uscita, è stato censurato;

secondo diversi *network* di informazione internazionali, la dottoressa Ai Fen sarebbe scomparsa da circa metà marzo;

con la presunta scomparsa di Ai Fen si allunga la lista delle persone critiche del regime, di cui si è persa traccia durante la crisi epidemica, come testimoniato da diverse inchieste condotte da organi di stampa e trasmissioni televisive nazionali e internazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e quali iniziative di propria competenza intenda adottare, nelle sedi opportune, al fine richiedere chiarezza sulla gestione dell'emergenza in Cina, con particolare riferimento alla questione relativa alle persone scomparse in seguito al tentativo di informare i cittadini della crisi in corso a Wuhan.

(4-03231)

VALLARDI, CENTINAIO, BERGESIO, SBRANA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, in deroga alla disciplina ordinaria, stabilisce, alla lettera *m*) del comma 2, l'accesso gratuito ed automatico al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese da parte di PMI e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, la cui attività è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19;

i finanziamenti sono concessi: per un importo fino a 25.000 euro con garanzia al 100 per cento, sia diretta che in riassicurazione; oltre i 25.000 euro e sino a 800.000 euro, con garanzia statale pari al 90 per cento; oltre gli 800.000 euro da una garanzia statale pari al 70 per cento;

da segnalazioni, sembrerebbe si stiano registrando diverse difficoltà di accesso al beneficio per molte aziende del settore agricolo, in ragione del fatto che le banche e gli istituti di credito non le ascrivono fra le imprese destinatarie dei benefici, pur essendo il settore agricolo ricompreso nella disciplina di cui al citato articolo 13, comma 2, lettera *m*), del decreto-legge n. 23 del 2020;

la gravissima situazione economica, finanziaria e commerciale del settore agricolo causata dalla pandemia necessita di risposte immediate e di liquidità in tempi rapidi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia attivarsi presso gli istituti di credito, affinché si proceda in tempi rapidi all'erogazione dei nuovi finanziamenti garantiti a favore delle aziende agricole, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 13, comma 2, lettera *m*), del decreto-legge n. 23 del 2020.

(4-03232)

CAMPARI, ROMEO, FAGGI, PERGREFFI, CORTI, RUFA, ALESSANDRINI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BORGONZONI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CALDEROLI, CANDIANI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CENTINAIO, DE VECCHIS, FERRERO, FREGOLENT, IWOBI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PIANASSO, PILLON, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, STEFANI, TOSATO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

con ordinanza del 16 aprile 2020, il Commissario per l'emergenza Coronavirus ha disposto la stipula del contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul *software* di tracciamento digitale e di appalto di servizio gratuito con la Bending Spoons SpA per la realizzazione dell'applicazione denominata "Immuni";

l'applicazione "Immuni" svolge due funzioni:

la prima consiste in un sistema di tracciamento dei contatti che sfrutta la tecnologia *bluetooth*. Difatti attraverso il *bluetooth* è possibile rilevare la vicinanza tra due *smartphone* entro un metro e ripercorrere a ritroso tutti

gli incontri di una persona risultata positiva al COVID-19, così da poter rintracciare e isolare i potenziali contagiati. Una volta scaricata, infatti, l'applicazione conserva sul dispositivo di ciascun utente una lista di codici identificativi anonimi di tutti gli altri dispositivi ai quali è stata vicino;

la seconda funzione dell'applicazione consiste in un diario clinico contenente tutte le informazioni più rilevanti del singolo utente (sesso, età, malattie pregresse, assunzione di farmaci). Lo stesso utente dovrà avere cura di aggiornare quotidianamente il diario clinico con eventuali sintomi e dettagli sullo stato di salute. In tale contesto, debbono certamente essere tenute in considerazione le interazioni dell'applicazione con le A.P.I. (*Application Programming Interface*), cioè quelle applicazioni che dovranno "agganciare" l'app "Immuni" ai due colossi "Google" e "Apple", con il rischio che i dati oggetto di profilazione possano, a prescindere dalle politiche degli sviluppatori, rimbalzare sui *server* di multinazionali straniere;

tra gli azionisti della società sviluppatrice del sistema figura, inoltre, un fondo di investimento orientale, di cui non si conoscono i legami con il Governo cinese;

considerato che:

ad oggi non è dato sapere se il Governo abbia effettivamente valutato l'impatto sulla protezione dei dati personali, definendo i rispettivi ruoli: chi avrà accesso ai dati, se sarà un soggetto pubblico o privato, o in quale *data center* saranno conservati;

durante l'audizione tenutasi nella IX Commissione permanente (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) della Camera dei deputati, il Garante per la *privacy* ha posto dei limiti ben precisi sulla configurazione del sistema. Primo tra tutti, la volontarietà del *download*. Nessuna imposizione, nessuno «scivolamento inconsapevole dal modello coreano a quello cinese, scambiando la rinuncia a ogni libertà per l'efficienza e la delega cieca all'algoritmo»: l'adesione dei singoli non può che essere volontaria e, elemento se possibile ancora più importante, il consenso al trattamento dei dati non deve risultare in alcun modo "condizionato", ovvero «prefigurato come presupposto necessario, ad esempio, per usufruire di determinati servizi o beni»;

un approccio così invasivo sulla riservatezza di dati personalissimi necessita come priorità che il titolare del trattamento garantisca la protezione dei dati personali e la tutela dei diritti degli interessati, in particolare del diritto alla cancellazione dei dati personali (cosiddetto "diritto all'oblio");

il Governo, ad oggi, si è già dimostrato, a parere degli interroganti, manifestamente incapace di tutelare la riservatezza dei titolari dei dati degli iscritti all'INPS, dimostrando di non saper gestire in modo efficace nemmeno la comunicazione dei propri errori, dando spiegazioni contraddittorie e poco trasparenti;

a tutt'oggi non si conoscono le specifiche del programma e pertanto non è possibile valutare gli aspetti di sicurezza del trattamento, sia in relazione alle *app* che in relazione ai sistemi di *backend*, e non si conoscono



neppure le specifiche misure di garanzia, comprese la minimizzazione, la pseudonimizzazione e la cifratura dei dati, né il controllo e tracciamento degli accessi,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri impiegati nella selezione dell'applicazione "Immuni";

dove siano localizzati i *server* in cui saranno custoditi i dati relativi all'applicazione e chi gestirà i medesimi *server*;

come e da chi verranno utilizzati i dati raccolti dall'applicazione;

come sia articolata la compagine societaria di Bending Spoons SpA e, in particolare, se la stessa sia controllata o partecipata da società aventi sedi in Paesi stranieri;

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Governo intenda porre in essere al fine di garantire la tutela della riservatezza dei dati personali dei cittadini italiani.

(4-03233)

LANNUTTI, CASTIELLO, CORRADO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

la diffusione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, la loro convergenza e pervasività nel mondo globalizzato della società dell'informazione, rappresenta un gravissimo pericolo per le libertà individuali, messe a rischio dal modello sociale imposto e dominante di sorveglianza e controllo, con gli individui "profilati", schedati, digitalizzati e ridotti al rango di merce da immettere sui mercati per essere venduti, in violazione dei diritti prevalenti alla tutela della loro sfera individuale e della *privacy*. "Società della sorveglianza" è la definizione del nostro tempo, data dal sociologo David Lyons, ed è il titolo di un suo fortunato libro, oltretutto una descrizione della *post* modernità sulla quale concordano molti osservatori. La stessa categoria di libertà deve ormai essere riformulata alla luce della capacità del potere di possedere, attraverso tecnologie sempre nuove, con la sorveglianza, l'intera società e ciascuno di noi. Totalitarismo è parola grave, impegnativa, tuttavia non eccessiva se si valuta quanto la sorveglianza invada, entri, pretenda, pervada, stabilisca regole, elimini idee e visioni del mondo, ridicolizzi o riduca al silenzio ogni principio non conformista e faccia prevalere il presente, l'immediato, il tempo, sul luogo e sul radicamento ("La società della sorveglianza ed il totalitarismo del terzo millennio", R. Pecchioli, 17 gennaio 2016);

nei giorni scorsi Bending Spoons SpA, società di applicazione dati specializzata in "*contact tracing*", che a luglio 2019 aveva aperto il capitale, cedendo il 5,7 per cento a un *pool* di investitori esterni, tra cui la H14 dei figli minori di Silvio Berlusconi, è stata scelta per il tracciamento dei dati fra

le persone con la finalità di contenere così la pandemia di Coronavirus. "Immuni", l'app di *contact tracking* contrattualizzata dal commissario Domenico Arcuri da "somministrare" agli italiani per affrontare la fase 2 (inefficace al di sotto del 60 per cento delle adesioni volontarie), non offrirebbe garanzie di sicurezza, in particolare sulla tutela dei dati personali. Infatti, 300 accademici e ricercatori hanno lanciato un appello perché non si prenda la direzione sbagliata che possa portare ad un sistema di sorveglianza, dopo l'abbandono del progetto Dp-3T, che in ossequio alle linee guida della Commissione europea, avrebbe evitato il rischio;

come riportato nell'articolo de "la Repubblica" del 20 aprile 2020, dal titolo: "Coronavirus, lettera aperta di 300 scienziati: "Attenzione alla raccolta dati delle *app* anti pandemia": "Siamo preoccupati che alcune soluzioni (...) si traducono in sistemi che consentirebbero una sorveglianza senza precedenti della società", scrivono nella lettera aperta. "Dobbiamo garantire che preservino la *privacy*". Nella stessa lettera si ricordano le linee guida della Commissione europea, alle quali la *app* italiana "Immuni" aderisce, ma si teme che non tutti le seguano. In particolare, i 300 esperti puntano il dito sul sistema di raccolta delle informazioni, che loro vorrebbero decentralizzato, mentre alcuni Paesi, come Francia e Germania, vanno verso la centralizzazione. "Ed è pericoloso", spiega Dario Fiore da Madrid, ricercatore 37enne siciliano dell'Imdea: "Solo un sistema decentralizzato impedirebbe un domani di usare queste informazioni nel modo sbagliato"; non esisterebbe garanzia che, superata la pandemia, tutti i dati raccolti saranno poi cancellati;

"Ma un conto è conservare queste informazioni su un *server* centrale, un altro è avere sul *server* solo il codice di chi è risultato positivo e poi gli altri *smartphone* si connettono periodicamente per controllare se lo abbiamo incontrato senza trasferire alcun nostro dato", prosegue Fiore. Lui e i suoi colleghi non sono tanto preoccupati di quel che potrebbe accadere oggi, ma di quel che potrebbe succedere domani, anche in Paesi democratici, alla luce degli scandali sollevati in passato da figure come Edward Snowden. Non sappiamo quale soluzione è stata scelta in Italia, solo che la Bending Spoons dietro l'app Immuni aderisce al consorzio Pan-European *privacy* Privacy-Preserving Proximity Tracing (Pepp-PT), nato per sviluppare soluzioni di "contact tracing". La scorsa settimana il consorzio pare abbia accantonato senza spiegazioni il progetto Dp-3T che puntava alla decentralizzazione. Ed è questo che ha insospettito parte della comunità scientifica che ora chiede *app open source* in modo che tutti possano vedere come funzionano" ("la Repubblica", del 20 aprile 2020);

in ambito privato, da "Google" a "Facebook" fino alle compagnie TLC, i dati sulla mobilità vengono raccolti da anni. "Mentre sia "Apple" sia "Google", che hanno il monopolio dei sistemi operativi per *smartphone*, potrebbero avere una mappa precisa di cosa percepisce il *bluetooth*. Senza poi dimenticare che lo Stato ha le informazioni che ci riguardano anche se non dei nostri spostamenti. Eppure basta che un Paese, parliamo di Francia e Germania, possa anche solo momentaneamente conservare quei dati durante

un'emergenza sanitaria per suscitare il sospetto. Al netto della questione tecnica, e di Stati totalitari o semi totalitari che non hanno certo bisogno di un'*app* per esserlo, è un campanello di allarme per la credibilità delle istituzioni e della politica stessa" ("la Repubblica", del 20 aprile 2020);

considerato che:

il grande giurista Stefano Rodotà, nel discorso conclusivo alla conferenza internazionale sulla *privacy* e la protezione dei dati personali svoltasi a Wroclaw, in Polonia, nel settembre 2004, rimarcava il legame profondo tra libertà, dignità e *privacy*, per non sfociare nel totalitarismo: "Noi pensiamo di discutere soltanto di protezione dei dati, ma in realtà ci occupiamo del destino delle nostre società, del loro presente e soprattutto del loro futuro. Abbiamo cominciato questa conferenza discutendo di sicurezza interna e internazionale, poi abbiamo rivolto la nostra attenzione al funzionamento del mercato ed all'organizzazione dell'impresa, al sistema dei media ed ai problemi della globalizzazione, al rapporto tra tecnologie e politica ed al modo in cui i cittadini fanno i conti con il loro passato. L'intero orizzonte dei temi di questi tempi difficili è davanti a noi. Emerge un legame profondo tra libertà, dignità e *privacy*, che ci impone di guardare a quest'ultima al di là della sua storica definizione come diritto ad essere lasciato solo. Senza una forte tutela delle informazioni che le riguardano, le persone rischiano sempre di più d'essere discriminate per le loro opinioni, credenze religiose, condizioni di salute: la *privacy* si presenta così come un elemento fondamentale dalla società dell'eguaglianza. Senza una forte tutela dei dati riguardanti le convinzioni politiche o l'appartenenza a partiti, sindacati, associazioni, i cittadini rischiano d'essere esclusi dai processi democratici: così la *privacy* diventa una condizione essenziale per essere inclusi nella società della partecipazione. Senza una forte tutela del "corpo elettronico", dell'insieme delle informazioni raccolte sul nostro conto, la stessa libertà personale è in pericolo diventa così evidente che: la *privacy* è uno strumento necessario per difendere la società della libertà, e per opporsi alle spinte verso la costruzione di una società della sorveglianza, della classificazione, della selezione sociale",

si chiede di sapere:

se "Immuni", la *app di contact tracking* per affrontare la fase 2 della pandemia da COVID-19, non metta in pericolo i dati sensibili dei cittadini, violando il diritto alla *privacy* ed alla sicurezza dei loro dati personali;

se il Governo non abbia il dovere di evitare o limitare il grave pericolo insito nella società della sorveglianza, descritto come "totalitarismo del terzo millennio" con la diffusione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, la loro convergenza e pervasività nel mondo globalizzato, le cui libertà individuali sono messe a rischio dal modello sociale imposto e dominante di sorveglianza e controllo, con gli individui sempre più profilati, schedati, digitalizzati e ridotti al rango di merce da immettere sui mercati per essere venduti all'ingrosso, in violazione dei diritti prevalenti alla tutela della loro sfera individuale e del bene comune della *privacy*, prioritariamente da salvaguardare.

(4-03234)

CALANDRINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -  
Premesso che:

la società Acqualatina è affidataria del servizio idrico integrato nel comprensorio dell'ATO 4 - Lazio Meridionale e l'affidamento è stato perfezionato a seguito dell'aggiudicazione di una gara a doppio oggetto per la selezione del socio privato ai fini della costituenda società mista, a capitale per il 51 per cento pubblico, cui affidare la gestione del suddetto servizio;

la società, a quanto risulta all'interrogante, ha, recentemente, deliberato di richiedere la concessione della cassa integrazione gestione ordinaria (CIGO), così come prevista dal Governo per il periodo di emergenza sanitaria;

tale scelta, a parere dell'interrogante, appare singolare, per un'azienda pubblico-privata che ha dichiarato al bilancio 2018 un utile netto di poco superiore a 11 milioni di euro, e tenuto conto della gravissima situazione socio-economica, in considerazione della quale la citata misura di sostegno è stata prevista dai recenti provvedimenti governativi;

è innegabile che la società disponesse e disponga delle necessarie potenzialità per contrastare la crisi che si è generata, in considerazione delle notevoli utilità registrate nel corso degli ultimi esercizi, e per agevolare in qualche modo i consumatori finali dei suoi servizi, perseguendo i principi di continuità aziendale, con un particolare riferimento alla sicurezza e alla stabilità dei lavoratori;

in questo contesto è innegabile che Acqualatina SpA, in quanto società pubblico-privata, debba chiarire le ragioni economico-finanziarie che l'hanno condotta ad optare per tale importante istituto sussidiario, anche alla luce della grande professionalità e del considerevole spirito di abnegazione dimostrati dal suo personale dipendente, in queste difficili settimane, per garantire, comunque, al meglio il servizio essenziale affidatole;

a tal proposito, non va sottaciuto che la società sta continuando ad incassare in perfetta continuità, non avendo, in alcun modo, provveduto a differire il pagamento delle bollette emesse nei confronti degli utenti e vi è da ritenere che, ancorché si possa trovare a far fronte ad un temporaneo calo degli incassi legato alla grande emergenza, provvederà in ogni caso a riscuoterle, ragion per cui, il suo ordinario flusso di cassa proseguirà regolarmente, a differenza di quanto avviene per la quasi totalità delle imprese operanti sul territorio nazionale;

la possibile diminuzione degli incassi eventualmente registrata nei mesi di febbraio e marzo può essere, infatti, compensata alla luce degli enormi ricavi che la suddetta società ha fatto registrare negli ultimi anni e non può giustificare, in alcun modo, il ricorso al richiesto ammortizzatore sociale;

è innegabile che la domanda, tenuto conto della difficilissima situazione economica in cui versa il sistema economico del Paese e delle insufficienti risorse messe a disposizione per fronteggiare l'emergenza, vada a discapito di altre realtà produttive, assolutamente più meritevoli di conseguire la richiesta provvidenza rispetto ad Acqualatina SpA;

non va sottaciuto, infatti, che l'attività di impresa svolta dalla società, in quanto sottesa all'esercizio di un pubblico servizio, viene compensata sulla base di un determinato piano finanziario, che tiene conto delle spese affrontate per il suo svolgimento, tra cui sono ricomprese naturalmente quelle riguardanti la forza lavoro impiegata, sulla base del quale vengono calcolate le bollette di pagamento emesse nei confronti degli utenti;

ricorrendo alla cassa integrazione, la società può non corrispondere buona parte degli emolumenti dovuti alle proprie maestranze, risorse che, in ogni caso, le vengono corrisposte dalla cittadinanza, non avendo provveduto a rimodulare il piano economico del servizio e, conseguentemente, a ridurre i relativi introiti;

in questo modo, la società si troverebbe ad incamerare dalle bollette una provvidenza per così dire aggiuntiva rispetto a quella che effettivamente le compete, atteso che i cittadini le corrispondono la quota relativa alla cassa integrazione;

la decisione della società, peraltro, fa sorgere ulteriori, e non meno rilevanti considerazioni; il gestore, infatti, sostiene di aver garantito la continuità del servizio, ancorché abbia ridotto il monte orario di lavoro dei propri dipendenti: ciò implica o che nei periodi normali e di attività ordinaria vi sia un esubero di personale oppure che quanto sostenuto non è veritiero e, dunque, che a causa dell'imposta limitazione si subiranno delle riduzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia verificato la fondatezza della richiesta avanzata dalla società Acqualatina SpA di beneficiare della cassa integrazione gestione ordinaria (CIGO), nonostante la sua situazione economica non parrebbe tale da giustificare il ricorso a tale strumento, anche alla luce del fatto che, nel bilancio 2018, la società abbia dichiarato un utile netto superiore ad 11 milioni di euro, e soprattutto tenuto conto della più ampia crisi socio-economica, della insufficienza delle risorse messe a disposizione e del pregiudizio che ne potrebbe derivare per altre realtà imprenditoriali e non valutati, invece, più opportuno, attivare le procedure previste per lo stato di crisi aziendale al fine della salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda.

(4-03235)

LONARDO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

le prove finali del concorso per funzionario amministrativo-contabile-consolare, bandito dal Ministero, con l'ausilio della Commissione Ripam presso il Formez, il 17 luglio 2018, in seguito all'emergenza causata dall'epidemia da COVID-19, sono state sospese e rinviate a data da destinarsi;

i posti messi a disposizione sono 277 (ai 177 posti iniziali sono stati aggiunti ulteriori 100). Le tre prove scritte su sei materie (diritto consolare, diritto civile, diritto internazionale privato, diritto amministrativo, contabilità di stato e lingua inglese) sono state superate da 317 candidati, esattamente quaranta in più rispetto ai posti messi a disposizione;

i 317 concorsisti da quasi due anni sono impegnati con le fasi di selezione di tale concorso (il bando è stato pubblicato nel luglio 2018; le prove preselettive si sono svolte nel gennaio 2019; le prove scritte sono state sospese e poi riprogrammate per settembre 2019; i risultati di tali prove sono stati resi pubblici lo scorso 5 febbraio), e ora sono in attesa di poter sostenere gli esami orali, senza sapere quando gli sarà possibile;

l'ultima comunicazione ufficiale, infatti, risale al 27 febbraio 2020, quando è stata comunicata la sospensione delle prove orali (previste dal 10 marzo al 23 maggio) a causa dell'emergenza sanitaria da Coronavirus. La situazione è resa più complicata, rispetto ad altri concorsi, dalla presenza tra i concorsisti di candidati residenti all'estero, che potrebbero trovare difficoltoso tornare in Italia per gli esami orali. Infatti, il rischio è che i Paesi di provenienza possano subire, in coincidenza con le date d'esame, diffusioni dell'epidemia di COVID-19 con conseguenti restrizioni negli spostamenti anche al di fuori dei confini nazionali;

tra i concorsisti vi sono diversi genitori di famiglia, ragazzi neolaureati e giovani professionisti che, in vista dell'imminente conclusione delle procedure concorsuali, nei mesi scorsi, hanno rifiutato offerte di lavoro e che ora si trovano a subire un ulteriore danno dalla sospensione *sine die* del concorso. Il loro apporto al Ministero, peraltro, in questo particolare momento di emergenza, che comporta anche il rimpatrio di connazionali all'estero, potrebbe essere fondamentale;

anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al pari di altre amministrazioni centrali, soffre, infatti, una carenza di organico, aggravata, in tempi recenti, dalle misure in materia di pensionamento anticipato di una parte dei dipendenti. Occorre segnalare, a tal proposito, che il concorso non veniva bandito dal 2008,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere per raggiungere una rapida conclusione dell'*iter* di selezione del concorso per funzionario amministrativo-contabile-consolare;

se ritenga, inoltre, in questo momento di emergenza nazionale e internazionale, di adottare misure straordinarie anche per il personale diplomatico e consolare, come già fatto per altri settori, al fine di rispondere alle

esigenze contingenti di protezione e rimpatrio dei nostri connazionali all'estero, andando in deroga rispetto a quanto previsto nel bando di concorso e sostituendo gli esami orali con il periodo di prova di massimo sei mesi (già previsto dagli strumenti normativi che regolano i rapporti di lavoro dipendente presso la Pubblica Amministrazione), entro i quali la Pubblica Amministrazione (in questo caso il Ministero) potrà decidere di interrompere il nascente rapporto di lavoro se non dovesse giudicare il candidato sufficientemente preparato a ricoprire l'incarico;

in alternativa a quanto detto, se il Ministro non ritenga di far sostenere la prova orale mediante le modalità del video *streaming* o secondo le forme più idonee alla situazione di emergenza, onde escludere discriminazioni e per evitare di cristallizzare un enorme ritardo che si sta già maturando.

(4-03236)

DE BONIS - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in occasione dell'epidemia da COVID-19, in Italia si è costituito un gruppo di circa 100.000 medici, denominato "Medici Italiani gruppo Covid-19", che abbraccia tutte le specialità della medicina e tutti i servizi territoriali e ospedalieri;

tale gruppo da quasi 2 mesi, ormai, sta scambiando informazioni sull'insorgenza della malattia, sul come contenerla, a chi rivolgersi, come orientare la terapia, come e quando trattarla e sono giunti pressoché alle stesse conclusioni e cioè che i pazienti vanno trattati il più presto possibile sul territorio, prima che si instauri la malattia vera e propria, ossia la polmonite interstiziale bilaterale, che quasi sempre porta il paziente in rianimazione;

scrive il gruppo di medici che dagli scambi intercorsi e dalla letteratura mondiale si è arrivati a capire probabilmente la patogenesi di questa polmonite, con una cascata infiammatoria scatenata dal *virus* attraverso l'iperstimolazione di citochine, che diventano tossiche per l'organismo e che aggrediscono tutti i tessuti anche vascolari, provocando fenomeni trombotici e vasculite dei diversi distretti corporei, che a loro volta sono responsabili del quadro variegato di sintomi descritti;

i vari appelli finora promossi da vari organismi e organizzazioni sindacali, condivisi appieno dal gruppo di medici, sono stati rivolti a chiedere i tamponi per il personale sanitario ed i dispositivi di sicurezza per tutti gli operatori, molti dei quali hanno sacrificato la loro vita pur di dare una risposta ai pazienti, senza tirarsi indietro;

tali medici sono giunti alla conclusione che il trattamento precoce può fermare il decorso dell'infezione verso la malattia conclamata e quindi arginarla, fino a sconfiggere l'epidemia. Il riconoscimento dei primi sintomi, anche con tamponi negativi (come hanno avuto modo di constatare nel 30 per cento dei casi) è di pura pertinenza clinica e, pertanto, chiedono di met-

tere a frutto le loro esperienze cliniche, senza ostacoli burocratici nel prescrivere farmaci, tamponi, Rx o TC, ecografia polmonare anche a domicilio ed emogasanalisi, il tutto a supporto della clinica e non in sostituzione;

il gruppo di medici desidera ed esige di potere svolgere il proprio ruolo attivamente e al meglio, dando un contributo alla collettività nell'interesse di tutti e affinché tutti gli sforzi fatti finora col distanziamento sociale non vadano perduti, paventando una seconda ondata di ricoveri d'urgenza dei pazienti tenuti in sorveglianza attiva per 10-15 giorni, ma che non sono stati visitati e valutati clinicamente e che ancora sono in attesa di tamponi;

ritengono, inoltre, che la mappatura dei pazienti asintomatici o paucisintomatici e di tutti i familiari dei casi conclamati sia oltremodo indispensabile per non incorrere in un circolo vizioso, con ondate di ritorno dei contagi non appena terminato il *lockdown*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di volere sostenere ed accogliere le richieste formulate dal gruppo di medici, anche al fine di non rendere vani tutti i sacrifici, che consistono non solo nel fornire dispositivi di protezione e tamponi, ma anche nel rafforzamento dei servizi sul territorio, vero punto debole del Servizio sanitario nazionale, con la possibilità per squadre speciali (già definite USCA, Unità Speciali di continuità assistenziale) da attivare immediatamente in tutte le Regioni, in maniera omogenea, senza eccessiva burocrazia ed avvalendosi dell'esperienza di tutti i medici nel trattare precocemente i pazienti anche con terapie *off label*, alcune delle quali peraltro già autorizzate dall'AIFA.

(4-03237)

DE VECCHIS, FUSCO, BARBARO - *Al Ministro della salute.* -  
Premesso che:

con oltre 24.000 decessi, l'emergenza COVID-19 in Italia continua a fare paura: un'emergenza che si può in parte, arginare con l'uso corretto dei dispositivi di protezione;

Filippo Roma e Marco Occhipinti, della trasmissione televisiva "Le Iene", hanno realizzato un servizio trasmesso dalle reti nazionali il 21 aprile 2020, relativo ad una fornitura di mascherine per la ventilazione non invasiva per l'Azienda "Policlinico Umberto I" di Roma;

Filippo Roma, attraverso alcune testimonianze sulle forniture di questo tipo di mascherine a vari ospedali pubblici, è venuto a conoscenza che la gara è stata aggiudicata da un fornitore, il cui agente di zona è la signora Giada Nurry, moglie del vice ministro della salute Pierpaolo Sileri, con un appalto confermato il 21 settembre 2019, appena dieci giorni dopo la nomina di Pierpaolo Sileri a vice ministro;

da quanto rilevato dall'indagine effettuata, è emerso come le mascherine fornite dalla ditta aggiudicatrice della gara siano state vendute come



sterilizzabili, anche se dalla scheda tecnica del produttore risultano come disinfettabili;

il vice ministro, incalzato nell'intervista da Filippo Roma a fornire spiegazioni sul caso, ha replicato: "Sarebbe grave, ma mia moglie non fa la rappresentante, è una tecnica, è un'amministrativa, fa un lavoro da segretaria": smentito dalla documentazione cartacea mostrata *de visu* al vice ministro da Filippo Roma, ove la signora Giada Nurry viene indicata come "agente di zona", il vice ministro replica: "Sinceramente io che vi devo dire che ne so, chiedetelo alla ditta che fornisce il materiale. Mia moglie di quella ditta è l'ultima, l'ultima, l'ultima della catena, cioè potere decisionale zero";

le mascherine per la ventilazione non invasiva sono presidi fondamentali per aiutare a respirare i pazienti che non riescono a farlo autonomamente, prima del ricovero in terapia intensiva. Alcune ditte vendono mascherine come sterilizzabili, ma, secondo la scheda tecnica di chi le produce, sarebbero disinfettabili;

considerato che con riguardo alla fornitura di dispositivi medici da parte di aziende private per ospedali pubblici, può nascere un conflitto di interessi nel caso in cui vi sia un rapporto di stretta parentela tra fornitori privati e rappresentanti pubblici o istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno agire per verificare la presenza di un eventuale conflitto di interessi nella vicenda citata in premessa;

se non ritenga opportuno agire per verificare l'affidabilità dei dispositivi medici forniti dalle ditte appaltatrici, in particolare la loro rispondenza ai requisiti esposti nei capitolati di appalto.

(4-03238)

*GASPARRI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

in un servizio andato in onda nella trasmissione "Le Iene", si è affrontato il problema delle mascherine per la ventilazione che aiutano i pazienti a respirare. Si tratta di mascherine riutilizzabili, per cui debbono essere in grado di essere risterilizzate prima di poter essere utilizzate su un nuovo paziente;

a quanto testimonia un intervistato, alcune aziende: "dichiarano che i prodotti sono sterilizzabili...ma in realtà secondo il produttore sono soltanto disinfettabili" e spiega che un prodotto soltanto disinfettabile "se entra in contatto con un paziente immunocompromesso e questo si prende un'infezione ci muore" in quanto disinfettare significa "ridurre la quantità di batteri, sterilizzare vuol dire eliminarli completamente";

lo stesso intervistato dichiara poi che tra le varie aziende che vendono questi prodotti "abbiamo scoperto che in una di queste società ci lavora

come rappresentante la moglie dell'attuale Viceministro della Salute" Pierpaolo Sileri;

il giornalista afferma poi che "il Policlinico Umberto I ha confermato di voler acquistare una fornitura di mascherine da quella ditta, esattamente dieci giorni dopo il Dottor Pierpaolo Sileri, è stato nominato viceministro della Salute";

lo stesso Sileri, intervistato, afferma che sia grave che vengano vendute mascherine disinfettabili al posto di quelle sterilizzabili, perché "se il capitolato è scritto in una maniera devi applicare per quel capitolato";

il giornalista mostra poi dei documenti in cui appare che Giada Nurry sarebbe in effetti "agente di zona, cioè la persona che si occupa direttamente di fornire informazioni sui prodotti presentati in gara";

alcuni testimoni smentiscono la versione del vice ministro e della moglie sul ruolo della stessa all'interno dell'azienda, in quanto a loro dire non si tratta di una semplice impiegata, ma di "una venditrice", cosa confermata anche telefonicamente dagli addetti delle farmacie del Policlinico Gemelli e dello stesso Policlinico Umberto I,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta in premessa;

se non ritenga che si tratti di un gravissimo conflitto d'interessi e che si debba procedere alle opportune ed immediate verifiche, anche sul ruolo della moglie del vice ministro e su quanto affermato in tal senso;

se non ritenga che il vice ministro, in attesa dei chiarimenti necessari, debba immediatamente dimettersi dal suo incarico.

(4-03239)

*GASPARRI - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:*

nel consiglio di amministrazione di Leonardo SpA è stato nominato, tra gli altri, il signor Carmine America;

Carmine America ha frequentato lo stesso liceo classico di Poggioreale d'Arco dell'attuale Ministro degli affari esteri, Luigi Di Maio;

a quanto si apprende sembrerebbe che il suocero di America sia titolare di una società fornitrice di alcune aziende legate a Leonardo,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga inopportuno nominare in una società così importante e strategica per l'economia italiana un personaggio che è stato compagno di classe di un Ministro, che lo aveva già portato con sé nei diversi Dicasteri occupati;

se non ritenga grave il conflitto di interessi di America e della sua famiglia, tale da revocare immediatamente questa nomina.

(4-03240)

BATTISTONI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la fine dell'emergenza COVID-19 in Italia potrebbe avere tempistiche diverse nelle Regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia: in Lombardia e Marche, verosimilmente, l'assenza di nuovi casi si potrà verificare non prima della fine di giugno, in Emilia-Romagna e Toscana non prima della fine di maggio. Nelle altre Regioni l'azzeramento dei contagi potrebbe avvenire tra la terza settimana di aprile e la prima settimana di maggio;

secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sulla salute si ipotizza che la regione Marche sarebbe una delle ultime ad uscire dalla pandemia del COVID-19, esattamente il 27 giugno, a distanza di un mese dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana;

l'Osservatorio nazionale sulla salute ha elaborato modelli statistici di tipo regressivo, che tengono conto dell'andamento dei nuovi contagi dall'inizio della pandemia, e non di tipo epidemiologico, ovvero sulle stime della popolazione effettivamente esposta;

nel sud delle Marche i contagi, a giorni alterni, sono già arrivati allo zero;

nell'intervallo temporale della seconda metà di marzo, l'indice dei contagi in relazione al numero dei tamponi fatti era dello 0,24, cioè risultava positivo il 24 per cento dei tamponi eseguiti. Mentre negli ultimi cinque giorni, l'indice è stato dello 0,061, ovvero solo il 6 per cento dei tamponi è risultato positivo;

i dati che ha elaborato la Regione Marche mettono nero su bianco stime completamente diverse rispetto a quelle prodotte dall'Osservatorio nazionale sulla salute, prevedendo "contagi zero alternati" a partire dalla metà maggio,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni per cui l'Osservatorio basa la propria valutazione solo sulla crescita del numero dei nuovi pazienti positivi giornalieri e non, invece, sul numero dei positivi in relazione al numero di tamponi eseguiti.

(4-03241)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da diverse settimane, la compagnia di assicurazione Unipol Sai, attraverso un'intensa campagna pubblicitaria promette ai propri clienti la restituzione della tariffa RC per un mese (in relazione all'emergenza epidemio-

logia COVID-19), ma in realtà, secondo quanto sostenuto dal sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA), tale iniziativa promozionale sembrerebbe non corrispondere a quanto proposto, poiché finalizzata a praticare uno sconto dell'8,3 per cento sul premio della polizza, solo nel caso in cui il consumatore decida di rinnovarla con la medesima società;

secondo quanto denunciato dalla SNA inoltre, per ottenere il *voucher* da utilizzare al momento del rinnovo contrattuale, il cliente è tenuto peraltro ad accedere all'area digitale della compagnia di assicurazione, inserendovi i propri dati personali e rilasciare l'autorizzazione al trattamento dei dati personali (alla lettura dell'informativa i consensi facoltativi risulterebbero pre impostati);

a tal fine, il medesimo sindacato degli agenti assicurativi, sostiene come l'imponente investimento promozionale, risulterebbe finalizzato a condurre ad una fidelizzazione dei clienti (per ottenere il "rimborso" sotto forma di sconto devono necessariamente rinnovare la polizza) ed all'acquisizione da parte di Unipol Sai dei rispettivi dati personali corredati all'autorizzazione del trattamento;

l'interrogante evidenzia inoltre, che il documento della SNA riporta che la campagna pubblicitaria, peraltro non concordata preventivamente con le rappresentanze sindacali, ha colto di sorpresa gli stessi agenti assicurativi (che dovrebbero mettere in pratica quanto promosso dallo *spot* pubblicitario) determinando gravose conseguenze anche nei confronti degli stessi e della categoria agenziale in generale, disorientati da tale decisione, in quanto si trovano a prestare assistenza a moltissimi clienti (non in grado di provvedere autonomamente, per accedere all'area riservata *on line online* della compagnia ed ottenere il *voucher*) aumentando notevolmente i già gravosi adempimenti, nell'attuale fase in cui risulta già particolarmente complesso lo svolgimento delle ordinarie attività gestionali;

al riguardo, la stessa SNA denuncia altresì che attualmente l'Unipol Sai a differenza della maggior parte delle imprese del mercato assicurativo, non ha riconosciuto agli agenti assicurativi nessun emolumento compensativo, né tantomeno alcun contributo economico (a fondo perduto) per sostenere le agenzie in questo difficilissimo periodo emergenziale connesso alla pandemia che ha coinvolto l'intero territorio nazionale;

la vicenda, a giudizio dell'interrogante, ove confermata, desterebbe sconcerto e preoccupazione in relazione al messaggio pubblicitario promosso da Unipol Sai, la cui comunicazione evidentemente ingannevole, oltre a determinare un obbligo assicurativo contrattuale non dichiarato ufficialmente nei riguardi del consumatore finale, determina effetti negativi e penalizzanti per la categoria degli agenti assicurativi, coinvolti ad assolvere compiti peraltro non concordati,

si chiede di sapere;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, se il messaggio pubblicitario promosso da Unipol Sai rappresenti effettivamente una pratica commerciale scorretta e ingannevole nei riguardi dei consumatori, violando quanto disposto dalla normativa vigente in materia di pratiche commerciali scorrette tra imprese e consumatori, previsto dal codice del consumo a tutela del consumatore;

quali iniziative di competenza intenda infine intraprendere, anche sollecitando IVASS e Autorità garante della concorrenza e del mercato, nei riguardi di Unipol Sai, in relazione al comportamento della medesima società di assicurazione, che ove accertato, dimostrerebbe nuovamente il perpetuarsi della diffusione nel nostro Paese di attività promozionale sleale, i cui effetti alimentano il senso di diffidenza e disorientamento da parte dei consumatori italiani e delle imprese che esercitano tali comunicazioni ingannevoli.

(4-03242)

*NASTRI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la decisione della Confederazione elvetica dello scorso marzo, assunta a seguito delle misure di contenimento per fronteggiare l'emergenza derivante dal Coronavirus, di chiudere il valico di Ponte Ribellasca, percorso ogni giorno da centinaia di frontalieri (in larga parte italiani) che dalla valle Vigezzo raggiungono, per lavoro, il Canton Ticino, sta determinando gravissime conseguenze per la viabilità, oltre che effetti negativi anche dal punto di vista economico e produttivo;

il provvedimento di chiusura, che coinvolge le comunità locali, al confine tra la Provincia del Verbano Cusio Ossola e come detto, il Canton Ticino, secondo quanto denunciato dalla stampa locale, sembrerebbe collegato ad autorizzazioni direttamente stabilite dalle Autorità svizzere in base al volume di traffico della viabilità;

al riguardo l'interrogante evidenzia come le già note difficoltà per i lavoratori frontalieri residenti nelle vallate dell'Ossola nel raggiungere il luogo di lavoro (a causa delle precarie condizioni della viabilità e dei collegamenti stradali persistenti da anni) si siano ulteriormente aggravate proprio a seguito della chiusura del valico di Ponte Ribellasca-Camedo, costringendoli ad una lunga e pericolosa trasferta, attraverso la strada della valle Canobina, peraltro anch'essa in condizioni precarie, al fine utilizzare l'unico valico di frontiera aperto, di Piaggio Valmara sul Lago Maggiore;

la necessità di rapidi interventi, finalizzati ad agevolare i flussi di traffico, attraverso la riapertura del valico di frontiera "Ponte Ribellasca-Camedo", quantomeno per i lavoratori frontalieri italiani impegnati nelle attività produttive, appare pertanto, a giudizio dell'interrogante urgente e indifferibile,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, nei riguardi della

Confederazione Elvetica, al fine di consentire una rapida riapertura del valico, considerato che la decisione della chiusura sta aggravando ulteriormente le condizioni sociali e sanitarie della comunità del Verbano Cusio Ossola e del Canton Ticino, causate dall'emergenza epidemiologica COVID-19.

(4-03243)

BARBARO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

attraverso i fondi, di cui all'art. 120, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, relativamente alle risorse individuate alla lettera *b*), da impiegare per dispositivi digitali e connettività di rete, il Governo ha disposto e assegnato somme da destinare alla didattica a distanza;

tale misura, resasi necessaria a causa dell'emergenza Coronavirus, avrebbe dovuto soccorrere per fornire alle famiglie meno abbienti strumenti di connettività per seguire le lezioni *on line*, tuttavia le dirigenze scolastiche sono molto restie, a quanto risulta all'interrogante, nel concedere schede SIM, intestate alla scuola, per paura di responsabilità in caso di utilizzi inopportuni o illegittimi delle stesse, vanificando in tal modo il senso stesso del provvedimento,

si chiede di sapere se tale circostanza corrisponda al vero ed eventualmente quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere il problema.

(4-03244)

BARBARO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

fra le conseguenze negative socioeconomiche determinate dall'emergenza COVID-19, è stata sottovalutata, a giudizio dell'interrogante, una questione che riguarda centinaia di migliaia di famiglie italiane che hanno i figli iscritti presso le scuole paritarie, che in Italia rappresentano una percentuale intorno al 30 per cento del sistema scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia sino alla formazione superiore, compresi i nidi privati: molte famiglie non possono permettersi, in questo momento e probabilmente nei prossimi mesi, il pagamento delle rette;

le scuole non hanno strumenti per ridurre le rette e, già nel mese di marzo, si sono riscontrati molti ammanchi nei pagamenti. Se non si interviene subito, tali scuole, come tante altre attività, vivranno in affanno e difficoltà finanziarie e molto grande sarà il rischio di una diminuzione dell'offerta;

tale questione pone, quindi, due problemi: uno occupazionale, relativo al personale docente, tecnico e amministrativo delle scuole paritarie e l'altro di disagio per le famiglie, poiché in molti casi le iscrizioni alle pubbliche sono chiuse già da febbraio e, specie nelle grandi metropoli, spesso le scuole statali sono già al limite della capienza,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia intrapreso e quali intenda intraprendere per fornire una risposta adeguata al problema esposto.

(4-03245)

*CASTIELLO - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'ospedale di Agropoli (Salerno) versa da anni in condizioni di mancato utilizzo, con grave sperpero di risorse pubbliche e ingente danno alla comunità locale, cui viene sottratta una struttura potenzialmente preziosa per l'azione di contenimento della grave epidemia da Coronavirus;

era stato deciso di adeguare la struttura, attrezzando al suo interno un reparto di terapia intensiva dotato di un congruo numero di ventilatori polmonari, in modo da sovvenire alle necessità del vasto territorio cilentano, nel quale si sono aperti alcuni focolai dell'infezione;

la preannunciata apertura, nonostante costosi lavori edili di adeguamento e attrezzamento dell'ospedale, con la spesa di 1.600.000 euro, ad oggi non ha avuto luogo per la mancanza, a quanto risulta, di personale sanitario ed infermieristico, la qual cosa desta sconcerto, evidenziando gravi carenze programmatiche, essendo di intuitiva evidenza che gli adeguamenti strutturali e l'organizzazione del reparto di terapia intensiva avrebbero dovuto essere eseguiti solo dopo aver accertato la disponibilità del personale sanitario occorrente al funzionamento dell'ospedale;

l'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, se è vero che riserva alle Regioni la competenza nella materia dell'organizzazione sanitaria, è altrettanto vero che attribuisce allo Stato la competenza per la fissazione delle disposizioni generali che disciplinano la materia stessa, nonché la competenza per l'adozione di atti di coordinamento e di indirizzo necessari per la tutela del diritto alla salute, che l'articolo 32 della Costituzione qualifica come "diritto fondamentale della persona e interesse della collettività";

soprattutto in periodi di grave emergenza, qual è quello che si sta vivendo, i confini tra competenza dello Stato e competenza delle Regioni, divengono piuttosto fluidi ed elastici, per la flessibilità necessaria alla cura della salute, che richiede, al momento attuale, il massimo impegno per prevenire l'ulteriore diffondersi dell'epidemia e per contenerne, al massimo, le pregiudizievoli conseguenze, anche in considerazione delle previsioni della comunità scientifica circa la seconda ondata dell'epidemia, che si teme abbia luogo nell'autunno prossimo;

nell'assenza di una necessaria, scrupolosa programmazione, hanno avuto luogo comportamenti contraddittori e inconcludenti, che generano incertezza, incomprendibilità dell'azione amministrativa, insicurezza, frustrando le legittime aspettative riposte dalla comunità cilentana nella Regione Campania;

intanto l'ospedale di Agropoli, pur adeguatamente predisposto ed attrezzato per affrontare l'emergenza Coronavirus, rimane desolatamente non operativo,

si chiede di conoscere se Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'ondivaga e inconcludente condotta della Regione Campania circa le sorti dell'ospedale di Agropoli e quali misure intendano adottare per assicurare adeguata tutela delle legittime aspettative della comunità locale, fondate sull'articolo 32 della Costituzione.

(4-03246)

GASPARRI, MOLES - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione.* - Premesso che:

nei giorni scorsi il sindaco di Roma Virginia Raggi si è recata nella sede del IV Municipio di Roma, per donare 62 *personal computer* a studenti sprovvisti di apparecchiature informatiche;

l'utilizzo dei PC è finalizzato alle lezioni telematiche;

a quanto si apprende, purtroppo, molti di questi apparecchi erano privi di parti tecniche con il conseguente malfunzionamento degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della spiacevole situazione descritta in premessa;

se non intenda chiarire questa vicenda e provvedere, qualora fosse vera, a svolgere tutte le azioni di sua competenza nei confronti di una istituzione che si sarebbe resa responsabile di un atto di grave negligenza nei confronti di famiglie svantaggiate, in un momento di particolare crisi, come quello attuale.

(4-03247)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Ministero dell'interno ha trasmesso al Comune di Napoli la nota prot. 000416 del 10 maggio 2019 avente a oggetto: "PON Legalità FESR FSE 2014-2020. Invito a presentare proposte progettuali per il recupero di beni pubblici da destinare all'integrazione dei migranti regolari";

l'Amministrazione comunale di Napoli ha individuato il polifunzionale lotto 14/b, situato fra Via Nuova Dietro la Vigna, Via Madonna delle Grazie e Via Marianella, quale struttura che meglio si prestasse alla progettazione di un intervento adeguato al suddetto invito;

per la progettazione relativa al PON Legalità sono stati individuati, all'interno del suddetto Polifunzionale, 14.000 metri quadri di verde e attrezzature sportive all'aperto e 3.600 metri quadri di superficie di piano de-



stinati al livello 0 a palestre e spogliatoi e al livello 1 a spazi formativi laboratoriali;

con delibera di Giunta comunale n. 324 dell'11 luglio 2019 è stato approvato lo studio di fattibilità tecnica ed economica "Lavori di riqualificazione e adeguamento funzionale dell'immobile di proprietà comunale sito in Via Nuova Dietro la Vigna - Polifunzionale Lotto 14/B";

con la stessa delibera si è autorizzato il dirigente del servizio Giovani e Pari Opportunità del Comune di Napoli alla sottoscrizione e all'invio del formulario e si è precisato che al termine dei lavori la struttura entrerà a far parte della rete dei centri giovanili comunali;

con decreto 555/SM/823 del 29 gennaio 2020 il Ministero dell'interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Autorità di Gestione del PON Legalità 2014-2020, ha ammesso a finanziamento la proposta progettuale presentata dal Comune di Napoli relativa a "Lavori di riqualificazione e adeguamento funzionale dell'immobile di proprietà comunale sito in Via Nuova Dietro la Vigna - Polifunzionale Lotto 14/B", per un importo di 3.400.000 euro;

con delibera n. 35 del 5 febbraio 2020 la Giunta comunale ha preso atto dell'ammissione a finanziamento del progetto "Lavori di riqualificazione e adeguamento funzionale dell'immobile di proprietà comunale sito in Via Nuova Dietro la Vigna - Polifunzionale Lotto 14/B" nell'ambito del "PON Legalità FESR FSE 2014-2020" e individuato lo scrivente dirigente come RUP di progetto;

considerato che:

il quartiere di Piscinola, in cui insiste il cosiddetto polifunzionale lotto 14/B, è una realtà sociale particolarmente difficile, caratterizzata da un grosso insediamento di edilizia residenziale pubblica, da una economia urbana ridotta a piccole attività commerciali a servizio della popolazione residente, da una presenza asfissiante della criminalità organizzata che abbraccia anche i vicini quartieri di Scampia e Miano;

che l'intera Municipalità VIII di Napoli non è caratterizzata dalla presenza di migranti, né regolari né irregolari, ad eccezione di un campo ROM abusivo che costituisce già un significativo problema igienico sanitario;

da un'attenta lettura degli atti prodotti dal Comune di Napoli non si fa alcun riferimento alle iniziative sociali da intraprendere nella struttura, dichiarando espressamente che la stessa verrà inserita nel novero dei centri giovanili;

è evidente, a giudizio dell'interrogante, l'intento di utilizzare un finanziamento mirato alle politiche di accoglienza per i migranti per ristrutturare un immobile che verrà utilizzato invece da una rete di associazioni che già fanno capo all'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli e che non hanno alcuna attinenza con le politiche di accoglienza per migranti;

non si può fare un uso distorto delle risorse del PON Legalità per sopperire alle inadempienze ed incapacità dell'Amministrazione comunale, che già da anni avrebbe dovuto garantire la riqualificazione del suddetto immobile;

sarebbe grave l'intenzione di utilizzare i migranti come pretesto per ottenere un finanziamento, con il rischio di favorire la nascita di insediamenti incontrollati in una zona già particolarmente colpita dal disagio socio-economico e dalla criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto, che rischia di creare ulteriori tensioni sociali nella città di Napoli, con una iniziativa amministrativa estemporanea, tesa solo ad ottenere l'erogazione di un contributo per far fronte alle già note difficoltà finanziarie di una Amministrazione comunale che non riesce a superare la situazione di pre-dissesto e che puntualmente è costretta rimaneggiare il proprio piano di rientro;

se intenda avviare un'indagine per accertare la effettiva coerenza del finanziamento erogato al progetto del Comune di Napoli con le linee guida per il recupero di beni pubblici da destinare all'integrazione dei migranti regolari previste dal PON Legalità FESR FSE 2014-2020.

(4-03248)

FAZZOLARI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

giorno dopo giorno si constata, in modo ormai drammaticamente lampante ed evidente, come l'emergenza epidemiologica da COVID-19 abbia innescato una crisi dell'economia nazionale generalizzata e di portata tale da indurre l'Istat, nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana relativa al mese di marzo 2020, a delineare l'emersione di un quadro congiunturale e nazionale contrassegnato da uno «shock rilevante e diffuso sull'intero sistema produttivo», proprio per effetto della limitazione delle attività, stimata nel valore del 34 per cento della produzione e del 27,1 per cento del valore aggiunto;

una crisi senza precedenti, quella in corso, che ha intaccato in modo pervasivo e dirompente ogni settore dell'economia, generando, per effetto dell'interruzione e sospensione delle attività di interi comparti, pesanti ripercussioni sulla condizione reddituale di imprese e famiglie, determinando significative contrazioni dei redditi e facendo emergere in capo allo Stato il dovere di adottare misure straordinarie e urgenti di sostegno economico e protezione sociale, atte ad identificare con rapidità idonee forme di sostegno al reddito e supporto all'economia, specie per quelle fasce reddituali più vulnerabili ed esposte ai rischi economici e sociali generati da questa emergenza;

tralasciando ogni valutazione in ordine all'adeguatezza delle strategie, approcci e decisioni di sicurezza, politica economica e finanza pubblica sin qui messe in atto dal Governo per fronteggiare questa grave emergenza, appare necessario rappresentare le istanze sollevate da cittadini e utenti e correttamente raccolte dal mondo delle associazioni per la tutela dei consumatori, in ordine alle modalità di gestione delle emissioni, da parte dei gestori di servizi pubblici, dei conguagli in concomitanza con le gravi difficoltà in cui versano le famiglie in questo drammatico momento;

segnatamente, l'interrogante considera opportuno sottoporre all'attenzione del Ministro d'indirizzo quanto segnalato dall'associazione dei consumatori U.Di.Con., in un recente comunicato stampa, in ordine alle operazioni in atto poste in essere da alcuni gestori del servizio idrico integrato, segnatamente, Acea Ato2, volte a procedere, anche in questa delicata e complessa fase, all'ordinaria e regolare emissione di conguagli, calcolati nell'ambito dei documenti di fatturazione emessi dal gestore e computati in bolletta;

sebbene (per quanto ciò appaia di per sé inopportuno in una fase così complessa) la normativa vigente non preveda una sospensione nelle pratiche addebito di conguagli nei riguardi dell'utente, l'interrogante rileva e sottolinea come per i cittadini e le famiglie risulti, nella fase attuale, altamente complicato verificare la correttezza degli importi richiesti e, nel caso, attivarsi per contestarli;

è infatti evidente come i consueti strumenti di contestazione e tutela degli interessi degli utenti (reclami, procedure di contestazione, eventuali ricorsi alle Autorità garanti o alle autorità giudiziarie), risultino in questa fase difficilmente esperibili sia per la difficoltà materiali ed oggettive in cui versano moltissime famiglie, che per la difficoltà generata dal proliferare di una produzione normativa complessa, costantemente *in itinere*, e composta dalla stratificazione di una pluralità di atti normativi, regolamentari ed amministrativi, che rendono la stessa valutazione in ordine alla legittimità della queste pratiche difficile da stabilire per chiunque, e a maggior ragione per l'utenza;

ne deriva una oggettiva e assolutamente non trascurabile forte compressione delle possibilità, da parte degli utenti, di attivarsi per la verifica della correttezza delle somme richieste e per la tutela dei propri interessi mediante il ricorso ai diversi strumenti di controllo in ordine alla correttezza della determinazione degli importi;

appare opportuno pertanto formulare un richiamo a quei diritti fondamentali legalmente riconosciuti a consumatori e utenti e che ancor di più assumono rilevanza in questa fase, imperniati sui principi di correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali;

diritti fondamentali che, a parere dell'interrogante, dovrebbero prevalere in un momento così delicato per l'economia reale delle famiglie e della Nazione, con particolare riguardo alle pratiche poste in essere da tutte le società e i gestori operanti nell'erogazione di servizi pubblici;

appare inoltre opportuno ricorrere ad ogni possibile strumento di semplificazione in favore degli utenti e consumatori finali, mediante sospensioni temporanee dei termini di emissione e pagamento dei conguagli, in modo tale comunque da assicurare a cittadini e famiglie la possibilità di tutelare i propri interessi legittimi e far valere i loro diritti in ogni caso in cui ciò si renda necessario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in considerazione della complessità della normativa inerente all'emergenza epidemiologica da COVID-19, non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di verificare la piena correttezza e legittimità delle richieste di conguaglio emesse dai diversi gestori di servizi pubblici e che in questo periodo continuano, nonostante l'emergenza, ad essere indirizzate alle famiglie e ai cittadini;

se non ritenga opportuno, al fine di assicurare e garantire a consumatori e utenti la possibilità di ricorrere agli strumenti di contestazione di richieste illegittime o non corrette, disporre tempestivamente la sospensione di tali pratiche di emissione di conguagli per la durata dell'emergenza epidemiologica e per il periodo di vigenza dell'impianto normativo ad essa correlato.

(4-03249)

BORGONZONI, PILLON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'emergenza pandemica da COVID-19 in atto sul territorio italiano ha fortemente provato e compromesso il settore del turismo: la stagione estiva è ormai alle porte e le strutture ricettive restano tristemente vuote;

da notizie di stampa si apprende che la costiera romagnola rischia di essere preda di associazioni mafiose: a lanciare l'allarme è il prefetto di Rimini, a seguito di decine di segnalazioni di offerte al ribasso per la vendita delle strutture ricettive ricevute dagli albergatori della zona, per le quali si ritiene altamente probabile il rischio di infiltrazioni mafiose;

il prefetto di Rimini, Alessandra Camporota, ha infatti evidenziato come "La mafia sfrutterà il virus per infiltrarsi, le autorità sono all'erta per controllare sospetti movimenti di denaro";

tanti proprietari di strutture ricettive hanno fatto forti investimenti, a volte chiedendo mutui per ristrutturare le loro attività in vista dell'estate. Questo li ha portati ad una forte esposizione economica e adesso, con l'attività bloccata, non hanno la possibilità di recuperare gli investimenti fatti;

per questo vi è il forte sospetto che associazioni di stampo mafioso avrebbero preso di mira un settore particolarmente in difficoltà, ovvero quello degli alberghi della costiera romagnola;

sono già decine le segnalazioni da parte di proprietari delle strutture ricettive della riviera romagnola, che raccontano come vengono approcciati:

"Se vendi adesso ti diamo X, se vendi tra tre un mese due terzi, tra due mesi la metà". Queste le tipologie delle offerte che provengono ai titolari delle strutture ricettive, oltre alle promesse di denaro liquido e all'accollo dei debiti che gli stessi hanno contratto con le banche;

considerato che per tutti i proprietari di strutture ricettive che hanno contratto debiti, mutui, o quant'altro per avviare una attività imprenditoriale di ricezione, in un momento in cui non è possibile svolgere la propria attività, e quindi recuperare gli investimenti fatti e i debiti contratti, questa è una forte tentazione,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere al fine di evitare che i titolari delle strutture ricettive della riviera romagnola, come quelli di tutto il territorio italiano, vista l'impossibilità di lavorare, siano costretti a svendere le loro attività, anche a causa della pressione di associazioni mafiose.

(4-03250)

BONINO, RICHETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* -  
Premesso che:

la procedura di qualificazione a fornitore di beni e servizi del gruppo Leonardo SpA prevede che il soggetto interessato all'iscrizione all'albo dei fornitori rispetti, tra gli altri requisiti, anche quelli di natura etico-legale, inclusi quelli relativi a misure anticorruzione e assetti proprietari;

in particolare, in materia di imparzialità e assenza di conflitti di interesse, il Codice anticorruzione stabilisce che anche i fornitori al pari di amministratori, dirigenti e funzionari del gruppo, hanno "l'obbligo di evitare ogni e qualsivoglia situazione dalla quale possa sorgere un conflitto di interesse, tale da incidere - anche potenzialmente - sulla loro capacità di agire nell'interesse dell'azienda";

secondo il codice etico di Leonardo, al paragrafo 6.1: "gli Amministratori, i dipendenti ed i collaboratori a vario titolo di Leonardo devono evitare ogni situazione ed astenersi da ogni attività che possa contrapporre un interesse personale - diretto o indiretto - a quelli della azienda o che possa interferire ed intralciare la capacità di assumere, in modo imparziale ed obiettivo, decisioni nell'interesse dell'impresa. Il verificarsi di situazioni di conflitto d'interessi, oltre ad essere in contrasto con le norme di legge e con i principi fissati nel Codice Etico, risulta pregiudizievole per l'immagine e l'integrità aziendale.

I Destinatari, una volta sottoscritta la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi al momento dell'avvio del rapporto contrattuale - vedi punto successivo 6.2 -, escludono quindi ogni possibilità di sovrapporre o comunque incrociare, strumentalizzando la propria posizione funzionale, le attività economiche rispondenti ad una logica di interesse personale e/o familiare e le mansioni che svolgono o ricoprono all'interno della Società. Eventuali situazioni di conflitto, ancorché potenziale, dovranno essere tem-

pestivamente e dettagliatamente comunicate alla Società nella figura del proprio superiore gerarchico e, se del caso, all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il soggetto in potenziale conflitto dovrà astenersi dal compimento o dalla partecipazione ad atti che possano recare pregiudizio alla Società o a terzi ovvero anche comprometterne l'immagine";

al paragrafo 6.2 del Codice Etico, si legge che: "Al fine di evitare situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, Leonardo al momento di assegnazione dell'incarico o di avvio del rapporto di lavoro richiede ai propri Amministratori, dipendenti, consulenti e collaboratori a vario titolo di sottoscrivere un'apposita dichiarazione che escluda la presenza di condizioni di conflitto di interesse tra singolo ed azienda. Tale dichiarazione prevede inoltre che il soggetto s'impegni ad informare tempestivamente e dettagliatamente l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 nel caso in cui dovesse trovarsi in situazioni effettive o potenziali di conflitto di interessi";

secondo quanto si apprende da notizie di stampa, uno dei candidati della lista presentata dal Ministero dell'economia e delle finanze per il consiglio di amministrazione di Leonardo SpA, il dottor Carmine America, risulta essere genero (affine di secondo grado) del proprietario e amministratore unico della Ar.Ter., società basata a Castello di Cisterna (Napoli), attiva nel settore della meccanica di precisione e fornitrice (come riportato peraltro dal sito della stessa Ar.Ter.) di società partecipate del gruppo Leonardo come Agusta Westland, Alenia Aermacchi, Avio Group,

si chiede di sapere se, nell'individuazione dei profili dei candidati al consiglio di amministrazione, il Ministro in indirizzo abbia accertato l'esistenza di potenziali conflitti di interesse a carico dei candidati stessi e, considerate le informazioni riportate dai *media* relativamente al dottor Carmine America, quali iniziative, in veste di azionista di Leonardo SpA, intenda assumere affinché tale potenziale conflitto di interessi sia rimosso.

(4-03251)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dopo 4 giorni dalla presentazione alla stampa in pompa magna, il 20 aprile 2020, l'ospedale prefabbricato costruito nel parcheggio dell'ospedale del Mare di Napoli ha dimezzato i posti in tutti i reparti;

sono state tagliate le terapie intensive, cardiologia, oncologia, nefrologia e dialisi; nella struttura, inoltre, non c'è la sala mortuaria;

in fretta e furia si sono disposti i lavori per costruire i bagni per i pazienti, perché mancavano anche quelli e i reparti sono stati organizzati in forma mista, uomini e donne condivideranno lo stesso ambiente;

queste sono le incredibili lacune di un'opera costata 8 milioni di euro; il motivo della riduzione dei posti letto è semplice: non servono, non ci sono pazienti;

l'ospedale, come ammesso dagli stessi vertici della ASL, era stato pensato per supportare la Campania nell'emergenza, ma 5 giorni prima della realizzazione era ormai evidente che non serviva più;

per questo è stato rifunzionizzato, ma alla presentazione alla stampa sono stati dati dei numeri di posti letto che non corrispondono all'effettiva predisposizione dell'ospedale;

il direttore dell'ASL Napoli 1, Ciro Verdoliva, aveva mostrato ai giornalisti 12 posti di terapia intensiva, 12 di terapia subintensiva, 6 di nefrologia e dialisi, 6 di oncologia e 6 di cardiologia;

per far funzionare i reparti, anche nella riorganizzazione avvenuta in fretta e furia, servirebbero 88 infermieri e quasi un centinaio di operatori socio sanitari;

tra gli 88 infermieri sarebbero dovuti arrivare circa 50 neo assunti, presi dallo scorrimento della graduatoria dell'ospedale "Moscati" di Avellino;

al 24 aprile 2020 nella struttura risultano a disposizione circa 35 infermieri e una decina di OSS e, come già denunciato dal sindacato dei medici Anaoo Assomed, per far funzionare l'ospedale prefabbricato, le risorse del personale sanitario devono essere prese dagli altri ospedali, che sono già in forte carenza di organico;

a quanto si apprende i primi pazienti arriveranno nella giornata di lunedì 27 aprile, trasferiti dall'ospedale Covid di Boscotrecase, dal Covid Hospital del Loreto Mare e dall'ospedale San Giuliano di Giugliano;

in buona sostanza i pazienti affetti da Coronavirus vengono spostati da un ospedale all'altro per giustificare il funzionamento della struttura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti, denunciati anche dal sito "fanpage" e se intenda attivare i suoi poteri ispettivi per accertare che non ci siano fenomeni di sperpero di denaro pubblico ed incongruenze tra quanto progettato e quanto realizzato.

(4-03252)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella città di Vicenza, patrimonio mondiale riconosciuta dall'Unesco, nelle ultime settimane si è assistito ad un progressivo peggioramento della situazione dell'ordine pubblico, con la dilagante presenza nelle strade della città, dal centro storico alle periferie, di spacciatori, accattoni molesti e sbandati senza fissa dimora, spesso di origine straniera;

i cittadini, già fortemente preoccupati per l'emergenza COVID-19, sono chiamati a fare enormi sacrifici sul piano personale, sociale ed economico per rispettare le restrizioni imposte dalle disposizioni per il contenimento dell'epidemia e le forze dell'ordine, unitamente alla Polizia locale, sono quotidianamente impegnate nelle attività di controllo, mentre gruppi di

delinquenti ignorano qualsiasi disposizione e, addirittura, reagiscono in modo aggressivo e violento al momento del controllo e dell'eventuale sanzione;

la situazione descritta non è più tollerabile e rischia di sfociare in episodi di forte tensione sociale, analoghi a quelli che si stanno verificando in altre città d'Italia;

è necessario che si mettano a disposizione delle forze dell'ordine degli strumenti più adeguati alla gestione dell'emergenza, che non possono limitarsi a sanzioni amministrative e pecuniarie, palesemente insufficienti nei confronti di soggetti dediti ad attività criminali, anche ipotizzando l'arresto, come già avviene in altri Paesi, per chi resiste a pubblico ufficiale e il carcere per chi oppone resistenza ai controlli e l'individuazione di spazi per la detenzione temporanea in alternativa al carcere,

si chiede di sapere:

al fine di arginare la situazione di tensione sociale, quali interventi concreti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza e tutelare quindi i diritti di tutti i cittadini che meritano risposte chiare e forti da parte del Governo;

se, a fronte di quanto esposto, non reputi necessario ed improrogabile un rafforzamento degli organici delle forze di polizia a livello locale nella città di Vicenza, incrementando così la loro presenza sul territorio a scopo di deterrenza, controllo e repressione dei reati per rendere più incisiva la presenza dello Stato;

se non ritenga urgente, alla luce della particolare situazione di emergenza epidemiologica che il nostro Paese sta vivendo, intervenire mediante la previsione di misure straordinarie, fino alla previsione dell'arresto per chi resiste a pubblico ufficiale e del carcere per chi oppone resistenza ai controlli, finalizzate al contrasto di ogni comportamento *contra legem* ed attività criminale.

(4-03253)

RUSPANDINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

ENAV è la società per azioni che gestisce, attraverso i 4 centri di controllo d'area e le torri di controllo sugli aeroporti di competenza, il traffico aereo civile nell'ambito dello spazio aereo di spettanza italiana;

la società, dal 26 luglio 2016 quotata in Borsa a seguito del collocamento sul mercato azionario del 46,7 per cento del proprio capitale, è controllata dal Ministero dell'economia e finanze (che ne detiene il 53,3 per cento del restante capitale) e vigilata dall'Ente nazionale per l'aviazione civile e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

nel triennio 2016-2018, il gruppo ENAV, che ad oggi consta di circa 4.200 dipendenti, ha distribuito dividendi per un valore complessivo pari ad euro 304.5 milioni;



il consiglio di amministrazione di ENAV, riunitosi nella seduta consiliare del 12 marzo 2020, ha approvato il progetto di bilancio relativo all'annualità 2019 ed il bilancio consolidato di gruppo con il quale, a fronte di ricavi consolidati pari ad euro 902,9 milioni, è stato realizzato un utile consolidato di 118,3 milioni di euro: la proposta di distribuzione del dividendo, per l'annualità 2019, è pari a 113,2 milioni di euro;

dal mese di marzo la gravissima ed imprevedibile situazione emergenziale derivante dal noto *virus* COVID-19 e le connesse misure nazionali ed internazionali di contenimento e di gestione del *virus* stanno determinando a livello mondiale, oltre che uno scenario socio-economico in continua evoluzione, un "costo economico" enorme ed inevitabile;

sia a livello nazionale che transfrontaliero il settore maggiormente colpito è senza ombra di dubbio quello del trasporto aereo dove, a livello mondiale, su 170 vettori aerei, solo 60 continuano ad operare e riducendo sino al 95 per cento i collegamenti previsti prima dell'insorgenza delle patologie virali derivanti dal COVID-19;

Eurocontrol, l'organizzazione intergovernativa civile a cui partecipano gli Stati europei al fine di sviluppare e mantenere un efficiente sistema di controllo del traffico aereo a livello europeo, ha registrato dal 15 marzo al 15 aprile 2020, sullo spazio aereo italiano, una riduzione del traffico aereo di quasi il 90 per cento rispetto allo scorso anno: detta organizzazione stima, nel cosiddetto "worst scenario" per l'annualità 2020, una riduzione media del volato di circa il 50 per cento rispetto alla passata annualità;

l'evidenziata crisi del trasporto aereo impatta enormemente sul *business* di ENAV in quanto i relativi ricavi derivano dai cosiddetti servizi di traffico aereo erogati che si suddividono in: servizi di rotta (relativi al sorvolo dello spazio aereo italiano) e servizi di terminale (riconducibili al controllo del traffico aereo in fase di avvicinamento, decollo o atterraggio con riferimento agli aeroporti nazionali);

gli Stati membri di Eurocontrol, al fine di supportare le compagnie aeree che operano in Europa, hanno disposto un rinvio dei relativi pagamenti delle tasse di controllo del traffico aereo, per un valore di 1,13 miliardi di euro, sino a novembre del 2020: detta posticipazione dei pagamenti determina per gli "*air navigation service provider*" europei e, quindi, per ENAV una significativa difficoltà nel mantenere stabilità finanziaria;

l'indubbia contrazione dei ricavi di ENAV, derivante dalla citata riduzione dei flussi di traffico aereo, e l'incertezza finanziaria per il mancato incasso sino a novembre 2020 delle tasse per il controllo del traffico aereo impongono delle "azioni di *governance*" immediate che presuppongono una approfondita conoscenza sia della situazione economico-finanziaria di ENAV che del *business* aziendale e dei relativi meccanismi di funzionamento, estremamente complessi in relazione all'attività svolta, notoriamente "*safety for life*";

quanto rappresentato impone, vista anche la strategicità per il "sistema Italia" del controllo del traffico aereo, di far gestire agli attuali vertici di

ENAV la situazione di emergenza venutasi a creare che, nel breve periodo, potrebbe portare a significative ricadute sugli attuali livelli occupazionali;

sembrerebbe, invece, che l'attuale compagine governativa, a differenza delle altre società partecipate dal Ministro dell'economia e delle finanze, abbia designato per ENAV, sia un nuovo amministratore delegato che un nuovo presidente nonostante: un mercato di riferimento esposto ad una crisi senza precedenti, stante il calo dei flussi di traffico aereo esposti; la necessità di dare corso, con la massima celerità, alle menzionate "azioni di *governance*", che andranno ad impattare anche sul piano industriale del gruppo ENAV; i dividendi distribuiti in questi anni al Ministero controllante; la qualità dei servizi di traffico aereo erogati per i quali, per il 2019, a fronte di un obiettivo di rotta pari a 0,11 minuti di ritardo per volo assistito, ENAV ha registrato un risultato pari a 0,021 minuti/volo, a fronte di un dato medio dei maggiori *partner* europei di 0,9 minuti di ritardo per volo; la continua implementazione tecnologica orientata sia ad una massimizzazione della *safety* aerea che ad una maggiore efficienza del controllo del traffico aereo; le iniziative finalizzate alla tutela ambientale; la costante riduzione dei costi esterni attraverso procedure di appalto orientate alla massima trasparenza e concorrenzialità,

si chiede di sapere se, con riferimento al designato consiglio di amministrazione di ENAV, i Ministri in indirizzo non ritengano di ritirare l'attuale lista riformulandola per assicurare la continuità di *governance*, considerato che tale soluzione è l'unica azione idonea a permettere la protezione del personale, del *business* e degli interessi degli azionisti, stante la necessità di porre in essere azioni d'intervento immediate che sono possibili solo ed esclusivamente sulla base di una solida e profonda conoscenza della società, che non può aversi da parte chi subentrasse con il cambio dei vertici e dell'intero attuale consiglio di amministrazione di ENAV.

(4-03254)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

è compito della Protezione civile, anche nelle sue articolazioni territoriali, coordinare le prime attività di risposta alle emergenze che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento;

fra i compiti dell'Agenzia regionale di protezione civile del Lazio, rientra quello di gestire le procedure di affidamento diretto nelle forniture dei dispositivi di protezione individuale (DPI) relative al periodo dell'emergenza da COVID-19;

la Regione Lazio ha affidato con varie determinazioni, a partire dal 2 marzo 2020, la fornitura di DPI vari necessari a soddisfare, con estrema urgenza, le esigenze del sistema per fronteggiare l'emergenza relativa al ri-

schio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

le ditte affidatarie (Eco. Tech. Srl, A.D. Medical Srl, Worldwide Luxury Srl), dopo essersi aggiudicate le forniture, sono state sollevate dall'incarico. La Regione Lazio ha, infatti, disposto la risoluzione dei contratti, chiedendo alle ditte la restituzione delle somme versate come acconto;

le procedure utilizzate per l'individuazione degli affidatari sembrano, alla luce dei fatti evidenziati, del tutto inadeguate, a garantire fornitori affidabili, viste le inadempienze e le risoluzioni contrattuali, rivelandosi come una delle maggiori cause dello scarso approvvigionamento dei DPI nel territorio della regione Lazio,

si chiede di sapere se il Governo non intenda acquisire e rendere noti i criteri di scelta utilizzati dall'Agenzia regionale di Protezione civile per individuare i soggetti affidatari delle forniture dei dispositivi di protezione individuale (DPI), necessari al personale sanitario per fronteggiare i rischi connessi all'emergenza COVID-19 e quali interventi intenda mettere in atto per impedire che scelte inadeguate possano contribuire all'insorgenza di patologie da agenti virali trasmissibili.

(4-03255)

DAL MAS, VITALI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

sin dalle prime settimane di emergenza sanitaria si è sviluppato un dibattito sull'affidabilità dei *test* sierologici per l'individuazione della positività al Sars-Cov-2;

il 3 aprile 2020 il Ministero della salute ha emanato una circolare con cui fornisce l'aggiornamento delle indicazioni sui *test* diagnostici e informazioni sui *test* molecolari rapidi, intervenendo anche sui *test* sierologici;

nel medesimo giorno il Presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha affermato: "stiamo valutando alcuni *test* sierologici per la validazione, ma vorrei chiarire che non servono per la diagnosi di infezione, ma per definire la sieroprevalenza. I tempi per la validazione saranno certamente brevi, pochi giorni. Ma è importante che la celerità corrisponda a una rigorosità nella valutazione della sensibilità e specificità. Bisogna evitare falsi positivi e falsi negativi";

nei giorni seguenti il Ministero della salute, alla luce delle prime iniziative autonome in materia da parte di alcune regioni, ha ribadito che gli unici *test* sierologici da prendere in considerazione saranno quelli che verranno validati dall'Istituto superiore della Sanità;

il 10 aprile lo stesso professor Locatelli ha precisato che ci si deve muovere "in una logica di *test* sierologici solidi che diano risultati affidabili di comprovata utilità anche per la sicurezza del lavoro ma questo tipo di analisi sono la classica materia di pertinenza delle strutture sanitarie e del Sistema sanitario nazionale";

il 15 aprile il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha ricevuto il mandato per avviare la procedura pubblica per la ricerca e l'acquisto dei *test* sierologici per gli anticorpi del Coronavirus per avviare uno studio di sieroprevalenza attraverso la somministrazione dei *test* a un campione stratificato della popolazione composto da 150.000 soggetti, al fine di determinare l'estensione dell'infezione nella popolazione italiana, utile a una riduzione graduale delle misure di contenimento del contagio;

nel medesimo giorno il dottor Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, ha precisato che l'obiettivo "è avere un unico *test* nazionale", perché "se andiamo ad usare diversi *test* con diverse *performance* rischiamo di avere una difficile comparazione". Lo stesso Guerra ha poi spiegato che il *test* che verrà selezionato dovrà garantire *standard* minimi di qualità;

nelle more dell'individuazione dei *test* più attendibili, alcune regioni come Emilia-Romagna, Liguria, Veneto, Toscana e Lazio hanno già avviato campagne estese di *test* sierologici;

il 17 aprile, tramite la pubblicazione di un bando rivolto a tutte le aziende che ritengono di avere i *test* sierologici che rispondono ai requisiti indicati dal Governo, è stata avviata una *call* per individuare il *test* migliore, con cui poi avviare lo studio nazionale di sieroprevalenza;

il 22 aprile sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte per l'acquisto dei *kit*, dei reagenti e dei beni consumabili funzionali all'indagine campione. Chiuso il bando la commissione esaminatrice avrà alcuni giorni per la selezione, per addivenire alla firma dei contratti di acquisto entro il 29 aprile, mentre la consegna delle forniture è fissata a partire dal 3 maggio;

ad oggi non è dato sapere l'esito della gara;

i *test* sierologici, finalizzati a verificare se il soggetto testato sia mai venuto a contatto con Sars-Cov-2, si suddividono in due tipologie: rapidi e di laboratorio. I primi, esclusi dalle autorità sanitarie in forza delle motivazioni citate, prevedono il prelievo di una goccia di sangue periferico e un'analisi pressoché istantanea in grado di rilevare se si è o si è stati positivi al Sars-Cov-2, mentre il secondo prevede un prelievo di sangue venoso e una analisi di laboratorio che permette di specificare la quantità di anticorpi prodotti;

entrambi, quindi, risulterebbero utili all'individuazione dei positivi asintomatici o paucisintomatici, da sottoporre conseguentemente a tampone, considerato dalla letteratura scientifica lo strumento di diagnosi della positività più affidabile, e successivamente, in caso di conferma della positività, da porre in quarantena;

al contrario, la campagna avviata dal Ministero, non permetterà interventi clinici poiché prevede l'anonimato dei soggetti testati,

si chiede di sapere:

quale risulti essere lo stato dell'arte del dibattito scientifico intorno all'attendibilità dei *test* sierologici, siano essi i cosiddetti rapidi o di laboratorio;

se sia nelle intenzioni del Governo, anche in vista di una progressiva riapertura delle attività economiche, avviare una campagna di *test* sierologici sulla popolazione di tutto il territorio nazionale a fini epidemiologici e non meramente statistici;

se sia nelle intenzioni del Governo, in vista di un eventuale avvio di una campagna di *test* sierologici, emanare direttive puntuali alle regioni affinché tutte adottino i medesimi *test*, al fine di avere risultati comparabili;

se non ritenga che l'utilizzo di *test* sierologici rapidi, verificati da tamponi, in caso di positività, possano costituire uno strumento utile per la riapertura consentendo così l'identificazione degli asintomatici;

se, prima di decidere l'avvio di una campagna a fini epidemiologici e prima di emanare direttive alle regioni, abbia intenzione di prendere contezza delle caratteristiche di analoghe campagne e direttive messe in campo da altri Paesi dell'Unione europea.

(4-03256)

PAPATHEU, VITALI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

nell'ambito dell'emergenza Coronavirus il Governo ha inteso adottare il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (Cura Italia), recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19". Tale decreto, nelle previsioni di sostegno economico ai vari settori produttivi colpiti dalla crisi, determinata dall'emergenza sanitaria, di fatto esclude i lavoratori dello spettacolo. Vengono così mortificati artisti, maestranze e numerose professionalità (e di riflesso imprese ed organizzazioni) di un settore che è parte fondamentale della cultura e della società italiana;

risultano essere numerosi i lavoratori dello spettacolo esclusi dal decreto "Cura Italia". Si tratta di lavoratori che nella maggior parte dei casi vengono ingaggiati con contratto a tempo determinato (cosiddetti "a chiamata"), e anche quando vengono chiamati più volte dallo stesso datore di lavoro (le collaborazioni hanno spesso carattere continuativo, basandosi su rapporti fiduciari tra imprese e lavoratori) restano pur sempre singoli rapporti a tempo, che a stento bastano per maturare i diritti di accesso alla Naspi. Tutte figure professionali che oggi si trovano escluse dalle misure di sostegno dell'ultimo decreto ministeriale;

artisti e tecnici, tra l'altro, hanno anche posto in essere anche una petizione (promossa dalla Fondazione Centro Studi Doc), con oltre 40.000

firme raccolte, a tutela dei lavoratori intermittenti dello spettacolo, ormai in ginocchio da quando, il 23 febbraio 2020, sono stati chiusi tutti i teatri e annullati tutti i *tour* e gli eventi;

ciò significa che un settore già privo dei necessari fondi e della sicurezza per artisti, lavoratori e fruitori, rischia di essere travolto dagli effetti della crisi COVID-19. Si tratta di un'industria che merita attenzione e rispetto, da sostenere e rilanciare, che da sempre viene portata avanti con sacrificio e talento da tanti italiani che si sono dimostrati orgoglio e vanto del nostro Paese nel mondo. Se una parte di lavoratori autonomi possono contare sul sostegno *una tantum* di 600 euro per il mese di marzo, i lavoratori dipendenti dello spettacolo "a chiamata" sin qui stanno vedendo sfumare, un decreto dopo l'altro, la possibilità di avere riconosciuti i propri diritti ed anche un minimo sostegno al reddito. Queste persone lavorano a partita Iva e sono anche escluse dall'accesso alla cassa integrazione;

nell'art. 38 del decreto-legge n. 18 del 2020 sono così definite le indennità per i lavoratori dello spettacolo: 600 euro esentasse per il mese di marzo a quelli che hanno lavorato almeno 30 giornate in gestione ex Enpals e con un reddito inferiore a 50.000 euro nel 2019. Si esplicita chiaramente che non devono avere un trattamento pensionistico né un rapporto di lavoro dipendente alla data del 17 marzo. Ciò significa che i lavoratori intermittenti (e qui in parecchi non hanno nemmeno quella qualifica) che erano dipendenti anche se senza lavoro a quella data, non possono avere accesso all'indennità *una tantum* a cui si riferisce il decreto. Inoltre, nonostante il rapporto sia dormiente tra una chiamata e l'altra, avendo un contratto in essere, non possono nemmeno avere accesso alla Naspi;

occorrerebbe, perlomeno, consentire a tutti questi lavoratori l'accesso alla cassa integrazione in deroga, attivando intanto le necessarie forme di ammortizzatori sociali,

si chiede di sapere, alla luce dei fatti rappresentati, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascun per quanto di competenza, con la dovuta urgenza, a tutela di artisti e maestranze dello spettacolo, al momento esclusi dagli aiuti del decreto "Cura Italia" e la cui situazione economica, sociale e professionale è fortemente a rischio.

(4-03257)

BATTISTONI, VITALI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* -  
Premesso che:

il problema della gestione delle macerie dei comuni terremotati è lontano dal definirsi, a causa della grande mole di macerie ancora da smaltire, circa 100.000 tonnellate;

questa lentezza aggrava un altro settore: quello della ricostruzione, di opere pubbliche, ma anche di opere private;

il ritardo sembrerebbe dovuto, oltre che per l'aspetto legato all'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Coronavirus, anche, e soprattutto, dalla mancata liquidazione dei lavori eseguiti dalla ditta concessionaria per un valore di circa 4,8 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi per cui il servizio gestione "macerie sisma 2016" si sia interrotto;

se corrisponda al vero il mancato rispetto dei termini di liquidazione dei corrispettivi al concessionario.

(4-03258)

SANTILLO, DE LUCIA, DI MICCO, FLORIDIA, VANIN, ROMANO, MARILOTTI, MOLLAME, LEONE, PAVANELLI, CORRADO, LANNUTTI, ANGRISANI, DONNO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, FERRARA, GRANATO, GUIDOLIN - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 22 aprile 2020 il direttore della Reggia di Caserta, Tiziana Maffei, nominata il 14 maggio 2019 dal ministro *pro tempore* Alberto Bonisoli, ha presentato in video conferenza il nuovo logo del monumento vanvitelliano, preannunciando anche in che modo si intende riorganizzare il sito museale per il dopo COVID-19;

a poche ore dal lancio del nuovo *brand* "Reggia di Caserta" sui *social* sono comparsi commenti esclusivamente negativi. In particolare, il presidente dell'Ordine degli architetti di Caserta, Raffaele Cecoro, ha affermato quanto segue: "L'Ordine degli Architetti PPC per propria natura ha un ruolo che presenta una stretta connessione con la cultura e con il design, per questo motivo sento l'obbligo di dissentire in maniera molto forte per la scelta del nuovo logo della Reggia di Caserta. Il logo scelto per rappresentare il *brand* brand "Reggia di Caserta" manca totalmente di ogni riferimento storico-artistico e sembra un vero e proprio plagio in quanto simile se non identico ad altri loghi già esistenti. Sembra essere stato preso in prestito da quello del celebre campione di tennis Roger Federer o ancora peggio da quello della nota società immobiliare canadese "Ricco Colinares" che utilizza questo marchio da anni";

il lavoro per realizzare il logo "Reggia di Caserta" è stato assegnato con affidamento diretto, ai sensi dell'art. 36 comma 2, lett. a) del decreto legislativo n. 50 del 2016, con determina n. 126 del 16 giugno 2019, alla ditta "Sigla Comunicazione", con sede a Levata di Curtatone (Mantova), per l'importo di 37.500 euro, al netto di IVA, sul capitolo di spesa 2.legge 1.2.020 "Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale" del bilancio esercizio finanziario 2019, approvato con DSG n. 33 del 14 febbraio 2019, dal Servizio comunicazione museale, autorizzato dall'allora direttore *ad interim* Antonio Lampis;

l'agenzia "Sigla Comunicazione" di Mantova ha prodotto un logo estremamente semplice, che non lascia intravedere alcuno sforzo creativo, sia esso grafico che storico, con l'uso banale delle iniziali "R" e "C" legate in un solo punto tra loro che, a quanto dichiarato dall'attuale direttrice Tiziana Maffei, servirebbe a far "emergere i caratteri profondi che connotano la Reggia di Caserta: la sua storia, la sua arte e la sua cultura";

considerato che:

il nuovo logo della Reggia di Caserta non rappresenta affatto quanto dichiarato dalla direttrice ma, come si evince dai commenti pubblicati in rete, si tratta di un lavoro che si trova già confezionato sul *web* e disponibile a poche centinaia di euro;

la semplicità grafica ha dato adito alla profusione di numerose parodie, così da suscitare derisione e scherno, tanto da far temere un danno d'immagine allo straordinario monumento;

inoltre, è parere degli interroganti che la paventata "aria di cambiamento" che si vuole promuovere per la Reggia di Caserta non si addica in alcun modo al prestigio del monumento che, si ricorda, è patrimonio Unesco, ed è uno dei più visitati d'Italia; tanto dovrebbe bastare perché meriti un logo, o meglio, un *brand*, creato appositamente, che possa vantare il pregio dell'originalità, in grado di raccontare l'unicità e la maestosità, oltre che la bellezza, della Reggia, in linea con quanto realmente rappresentano la sua arte e l'architettura;

il logo preesistente, che raffigurava la "piantina" della Reggia vista dall'alto ed era stato realizzato da un noto grafico casertano, a detta di tutti, era molto più rappresentativo e graficamente più ricco;

considerato, infine, che il costo per la realizzazione del nuovo logo è stato di 37.500 euro, cifra significativa, soprattutto in considerazione del periodo di crisi per l'economia italiana, che della sostituzione del preesistente non si avvertiva l'esigenza, e che detta cifra poteva essere utilizzata per interventi mirati di riqualificazione e manutenzione dei parchi e degli edifici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;

se non valuti l'iniziativa descritta come idonea a causare un danno di immagine non solo per la Reggia di Caserta, ma anche per l'intero patrimonio culturale italiano, e quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per porvi rimedio.

(4-03259)

ZAFFINI, IANNONE - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

il 10 aprile 2020 il Ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare che individua il pericolo che, per le difficoltà del momento, la libe-



ra iniziativa economica possa risultare «maggiormente permeabile a rischi di condizionamento mafioso» e che nelle pieghe dei nuovi bisogni si annidino «perniciose opportunità per le organizzazioni criminali»;

per far fronte a questi aspetti, il Ministro ha invitato i prefetti a mettere in campo «una strategia complessiva di presidio della legalità», affermando che occorre «prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata, attraverso un'attenta e accurata valutazione di tutti i possibili indicatori di rischio di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti» e che è necessaria «la salvaguardia dell'accesso al credito legale da parte degli operatori economici e delle famiglie, indispensabile premessa per un'effettiva libertà di esercizio e ripresa dell'attività economica, costituzionalmente tutelata, oltre che fattore di prevenzione dell'odioso fenomeno dell'usura»;

a fine marzo il Dipartimento di pubblica sicurezza, guidato da Franco Gabrielli, ha diramato ai vertici sul territorio una direttiva della DAC (Direzione centrale Anticrimine), e Francesco Messina, direttore della DAC, riferendosi ai «futuri scenari evolutivi della criminalità organizzata», mette in guardia sulla circostanza che le mafie sono «solite operare nelle pieghe delle criticità sociali», e che l'obiettivo «di reinvestire flussi significativi di capitali in diversi segmenti del tessuto produttivo e finanziario» sarà, a breve, a portata di mano dei criminali;

negli stessi giorni in cui il Ministro e il Dipartimento di pubblica sicurezza sentivano l'urgenza di richiamare l'attenzione sul pericolo che mafia e criminalità organizzata si possano nutrire della grave crisi economica determinata dall'emergenza in corso, sono state scarcerate decine di criminali sottoposti al regime di 41-*bis*, responsabili quindi di gravissimi reati di mafia;

in particolare, da notizie di stampa, si è appreso che al detenuto del carcere di Sulmona Antonio Sudato, che sembra scontasse condanne per estorsione, associazione mafiosa ed omicidio, sarebbero stati concessi i domiciliari dopo che il magistrato di sorveglianza de L'Aquila avrebbe accettato l'istanza del suo legale, e che il provvedimento sarebbe motivato dalla "incompatibilità del detenuto con la vita carceraria per motivi di salute. E per il rischio di contagio da coronavirus";

e ancora, il detenuto del carcere di Spoleto, in Umbria, Vincenzo Iannazzo (che risulta essere stato arrestato nel 2015 durante l'operazione "Andromeda" contro la cosca d'*élite* della 'ndrangheta lametina, che portò in carcere *boss*, gregari e imprenditori ritenuti collusi, e che sembra scontasse una condanna a quattordici anni e sei mesi), sarebbe stato scarcerato dopo la decisione della Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, sebbene alla richiesta dei domiciliari si fosse opposto il sostituto procuratore generale;

ai domiciliari a causa dell'emergenza COVID-19, e sembrerebbe addirittura senza braccialetto elettronico, risulterebbe anche il *boss* calabrese Rocco Santo Filippone, detenuto, legato alla stagione delle stragi, considerato uomo della 'ndrangheta delegato ai rapporti con i *clan* siciliani negli anni

della Trattativa Stato-mafia. In questo caso la Corte d'Assise di Reggio Calabria, dopo aver per due volte respinto l'istanza dei legali, lo ha infine scarcerato;

infine, sarebbe ai domiciliari anche il *boss* Francesco Bonura, ex uomo di fiducia di Provenzano, recluso in regime di 41-*bis* nel carcere di Opera a Milano. Al riguardo il Tribunale di Sorveglianza avrebbe dichiarato con una nota che la scarcerazione di Bonura è basata su un "provvedimento" adottato "secondo la normativa ordinaria applicabile a tutti i detenuti, anche condannati per reati gravissimi, a tutela dei diritti costituzionali alla salute e all'umanità della pena";

il Ministro dell'interno, rispondendo a una interrogazione a risposta immediata in Senato il 22 aprile 2020, ha dichiarato che "il decreto legge del 17 marzo prevede la detenzione domiciliare nell'ipotesi di una pena detentiva non superiore a 18 mesi e che l'eventualità è esclusa per i delinquenti abituali, seriali, per i detenuti sottoposti a un regime di sorveglianza particolare, anche per i detenuti al 41 bis" salvo poi aggiungere che "in ogni caso la disciplina rimette al magistrato di sorveglianza la valutazione circa l'esclusione dell'applicazione della detenzione domiciliare, in tutte le situazioni in cui ci siano gravi motivi": di fatto, a parere dell'interrogante, uno scarico di responsabilità inaccettabile da parte di un Ministro della Repubblica;

a seguito delle suddette concessioni, oggi Raffaele Cutolo, settantotto anni e gli ultimi quaranta trascorsi in galera per scontare i quattro ergastoli ai quali è stato condannato, chiede anch'egli i domiciliari;

di fatto si sta aprendo la strada alla scarcerazione di numerosi criminali, almeno una settantina, che oggi sono sottoposto al 41-*bis*: tra questi ci sono anche Leoluca Bagarella, mandante della strage di Capaci, Benedetto Santapaola, mandante dell'omicidio del giornalista Pippo Fava, Pippo Calò, mandante dell'omicidio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa e molti altri;

la scarcerazione disposta nei confronti di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario, rinchiusi in celle singole e con contatti molti ristretti, appare oltremodo incomprensibile se si considera che la condizione di detenzione già di per sé limita enormemente il rischio di contagio, anche più di quanto possa fare la detenzione domiciliare presso familiari e parenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che la concessione degli arresti domiciliari a pericolosi criminali anche in regime di 41-*bis*, non infici quella "strategia complessiva di presidio della legalità" di cui in premessa e fortemente auspicata dal Ministro dell'interno, ponendo un grave problema di ordine pubblico e sicurezza alla luce del pericolo rappresentato dalle organizzazioni mafiose e criminali nell'attuale contesto di gravissima crisi economica e sociale legata all'emergenza sanitaria da COVID-19, e se non ritengano quindi di doversi urgentemente attivare affinché siano espressamente negati gli arresti domiciliari ai quei detenuti che rappresentano un pericolo per la tenuta dell'ordine e della sicurezza del Paese nella delicatissima fase della ripresa.

(4-03260)

PETRENGA - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

con nota del 17 marzo 2020 (prot. n. 388), il Ministero dell'istruzione ha reso prime indicazioni per le attività didattiche a distanza;

la medesima nota, oltre a fornire una definizione delle attività di didattica a distanza, offrire prime risposte sui delicati temi di *privacy*, progettazione e valutazione delle stesse attività, fornisce informazioni sulla apposita area realizzata sul sito *internet* del Ministero, attraverso la quale le istituzioni scolastiche possono accedere a una sezione realizzata appositamente per consentire, nelle più diverse forme, di attivare didattica a distanza;

con nota del 30 marzo 2020, indirizzata ai Ministri dell'istruzione, dell'università e ricerca e delle pari opportunità e famiglia, il Garante per la protezione dei dati personali ha reso noto un atto di indirizzo (n. 64 del 26 marzo 2020 - "Didattica a distanza: prime indicazioni") che individua importanti implicazioni per la didattica a distanza riguardo alla protezione dei dati personali, con particolare riguardo alle questioni del consenso, scelta e regolamentazione degli strumenti, ruolo dei fornitori dei servizi *on line* e piattaforme, limitazione delle finalità, correttezza e trasparenza del trattamento dei dati;

in effetti, mentre un numero sempre maggiore di studenti e di scuole utilizza piattaforme di videoconferenza, si segnalano numerosi episodi di "*Zoom-bombing*": conferenze e lezioni a distanza interrotte da immagini pornografiche o di *hate-speech*, con evidenti pericoli per i minori coinvolti;

sotto il profilo dell'agibilità degli edifici scolastici, nel *report* del Servizio Studi della Camera dei deputati del 15 aprile 2020 dedicato a "Edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole", si menzionano recenti interventi riguardanti la sicurezza nelle scuole a seguito del Coronavirus, al fine di tutelare la salute del personale scolastico e degli studenti, e si menziona in particolare la necessità di adottare piani per l'adeguamento antincendio, per l'efficientamento energetico, per la costruzione di poli per l'infanzia e scuole innovative, per adeguamento strutturale ed antisismico delle scuole e risorse per l'edilizia scolastica ai Comuni e alle Province;

l'interrogante considera necessario intervenire con urgenza al fine di porre in essere fin da subito (e di non procrastinare a settembre) opportune misure per la messa in sicurezza degli edifici scolastici dai rischi connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, compatibilmente con le vigenti norme per l'edilizia scolastica e al riparto delle competenze stabilito dall'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23 e dalla giurisprudenza della Corte costituzionale (segnatamente, sentenze 62/2013, 284/2016 e 71/2018);

appare infatti assolutamente necessario che si faccia, al più presto, chiarezza sul piano strategico che il Governo intende adottare per la scuola di ogni ordine e grado e l'insegnamento, posta la necessità di riprendere, da

settembre, un'attività scolastica che sappia risolvere i nuovi problemi di distanziamento sociale, didattica a distanza, diritto allo studio, inclusione e riduzione del *gap* tecnologico, rispetto dei diritti e delle libertà individuali e dia certezze sulla qualità dell'insegnamento,

si chiede di sapere:

se, con quali modalità ed entro quale termine, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire se l'apertura delle scuole per l'anno scolastico 2020- 2021 sarà garantita nelle modalità della didattica a distanza ovvero in aula, e creare conseguentemente il corretto contesto di regole e linee guida per una equilibrata sostenibilità operativa, giuridica e amministrativa per alunni, famiglie ed operatori del settore;

se non ritenga urgente porre in essere fin da subito e senza indugio, senza procrastinare al momento dell'avvio del nuovo anno scolastico a settembre, opportune misure per la messa in sicurezza degli edifici scolastici dai rischi connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, compatibilmente con la normativa vigente e nel rispetto del riparto delle competenze stabilite dalla legge;

se, con riferimento all'ipotesi verosimile di una proroga della didattica a distanza anche al prossimo anno scolastico, non ritenga necessario adottare un approccio differente riguardo a tale modalità, mediante un criterio volto a prediligere l'utilizzo di una piattaforma unica nazionale che sia conforme alla normativa nazionale e rispettosa dei diritti e delle libertà individuali, nonché idonea a garantire continuità educativa e protezione per i minori che vi accedono.

(4-03261)

PETRENGA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il Comune di Casaluce, in provincia di Caserta, ha una popolazione residente, secondo gli ultimi dati Istat, pari a 9.893 abitanti;

il comune era dotato di un ufficio postale, sito in via Vittorio Emanuele, n. 72;

nella notte tra il 13 e il 14 dicembre 2019, l'ufficio postale è stato oggetto di un tentativo di rapina;

in particolare, i rapinatori utilizzarono un rudimentale ordigno facendolo deflagrare vicino allo sportello «Postamat» posto a ridosso della vetrata che chiude parte dell'ufficio stesso, provocandone la completa distruzione insieme a gran parte degli sportelli interni, compreso lo spazio interno destinato al pubblico;

a decorrere dalla data di tale evento, dunque dal 14 dicembre 2019, l'ufficio non ha più funzionato;

al riguardo, l'Amministrazione comunale, in data 10 febbraio 2020, è stata informata da Poste Italiane che a far data dal 12 febbraio 2020, si sarebbe provveduto ad installare una struttura mobile e che il servizio sarebbe stato attivo a decorrere dalla data di lunedì 17 febbraio 2020;

in tale data l'ufficio mobile ha iniziato a funzionare, ma, dopo meno di un mese, a causa del mal funzionamento dei servizi igienici, il servizio è stato disattivato e l'ufficio mobile è stato chiuso;

ad oggi i cittadini di Casaluce sono costretti a recarsi presso gli uffici postali di Teverola, un comune distante 2,5 chilometri, con i conseguenti notevoli disagi;

con ordinanza del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'interno, del 22 marzo 2020, al fine di contrastare l'emergenza epidemio-logica COVID-19, è fatto divieto per i cittadini di trasferirsi o spostarsi in comuni diversi da quelli in cui si trovano se non per comprovate esigenze lavorative, di salute o urgenti;

pertanto, allo stato, i cittadini di Casaluce sono impossibilitati ad usufruire dei servizi postali, seppur essenziali ma non urgenti, né rientranti nelle circostanze richiamate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le particolari circostanze descritte richiedano un intervento urgente, teso a sollecitare una riapertura *ad horas* dell'ufficio mobile già attivato, dotandolo dei necessari servizi igienici e ad avviare, successivamente, i lavori di ristrutturazione dei locali dell'ufficio postale del Comune di Casaluce, così da restituire in tempi brevi alla cittadinanza un servizio fondamentale per il paese.

(4-03262)

LAFORGIA, DE PETRIS, RUOTOLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 23 aprile 2020, il consigliere comunale di Forlì, eletto e militante del partito politico Lega, Francesco Lasaponara, ha scritto sul suo profilo "Facebook": "Io onestamente non comprendo tutta questa polemica sul 25 aprile. Se anziani partigiani (più anziani sono e meglio è) ed altri esponenti anzi vogliono radunarsi per celebrare nonostante il virus perché fermarli? Anzi andrebbero incoraggiati a farlo, magari in qualche città con un sindaco dal cuore partigiano tipo ad esempio Milano. Ed è giusto che celebri-no spalla a spalla con i propri compagni. Ovviamente poi se dovessero ammalarsi dispiacerebbe molto a tutti ma è un rischio che va corso per un qualcosa di più importante. È un rischio che dobbiamo assolutamente correre. Ne va del bene della nostra gente. Come i cani che abbaiano... vittoriosi sui cadaveri dei Leoni... Ma i cani restano cani e i Leoni (emoticons del Leone) sono leoni!! ";

il *post* è stato rimosso qualche minuto dopo dalla piattaforma "Facebook", ma sul *web* circola lo *screenshot* dimostrante la veridicità del fatto;

considerato che:

il COVID-19 è un dramma che sta causando morti in tutta Italia e le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia sono fra le più colpite da contagi e decessi pertanto, a parere degli interroganti, fare dell'ironia su una pandemia che ha letteralmente messo in ginocchio il nostro Paese è tanto squallido quanto eticamente inaccettabile, soprattutto se l'autore è un uomo delle istituzioni;

chi siede nelle Istituzioni rappresenta i valori fondanti la democrazia caratterizzati dalla Costituzione della Repubblica italiana e colpisce come in qualche riga si riesca ad offendere la storia, la resistenza, i morti ed i malati di COVID, il sindaco di Milano, l'ANPI ed i partigiani;

si parla di vilipendio, nel diritto penale italiano, in riferimento ad alcuni reati che consistono in manifestazioni di disprezzo verbale rivolte a determinati soggetti (particolarmente le istituzioni dello Stato, ma anche le confessioni religiose o i defunti);

il termine deriva dalla lingua latina *vilipendere*, composto da *vilis*, vile, e *pendere*, stimare: considerare vile, giudicare di poco valore;

il reato di vilipendio nella legislazione italiana è strettamente connesso al concetto, analogo in altri ordinamenti, di lesa maestà;

nonostante le pressioni di una dottrina giuridica generalmente abrogazionista, la Corte costituzionale rigettò la questione di legittimità dell'art. 290, chiarendo che il bene del prestigio delle istituzioni non solo meritasse tutela, ma avesse rilievo costituzionale, così in questo modo i reati di vilipendio trovavano la loro giustificazione anche nel nuovo regime democratico;

a parere degli interroganti chi rappresenta un'istituzione deve essere libero di poter esprimere le proprie opinioni ma ha anche l'obbligo, non solo morale, di rispettare i principi ed i valori fondanti la nostra democrazia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa, come e se intenda intervenire ed in quale maniera intenda tutelare la ricorrenza del 25 aprile, i sindaci, i partigiani e l'ANPI.

(4-03263)

URRARO, LUNESU, PEPE, OSTELLARI, PILLON, PELLEGRINI Emanuele, STEFANI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

secondo quanto si apprende dal settimanale "L'Espresso" del 21 aprile 2020, molti detenuti in regime di carcere duro *ex art. 41-bis* dell'ordinamento penitenziario starebbero lasciando il carcere grazie alla concessione della detenzione domiciliare accordata a causa della crisi pandemica da COVID-19;

in particolare, nell'articolo de "L'Espresso" si legge che un giudice del tribunale di sorveglianza di Milano avrebbe concesso la detenzione do-

miciliari al capomafia di Palermo Francesco Bonura di 78 anni, che, secondo quanto riportato dal giornalista, oltre ad essere considerato uno dei *boss* più influenti, è stato uno degli imputati del primo *maxi* processo a Cosa Nostra e, in seguito, condannato a scontare una pena detentiva di 23 anni per associazione mafiosa;

il giudice avrebbe concesso al condannato Bonura la detenzione domiciliare adducendo "motivi di salute" autorizzandolo "a uscire da casa ogni volta che occorrerà anche per motivi di salute dei familiari" e, escludendo il pericolo di fuga, lo avrebbe addirittura collocato nella sua abitazione a Palermo;

il settimanale citato evidenzia come il provvedimento di detenzione domiciliare sia la conseguenza dello stato di emergenza in cui si trovano i penitenziari italiani: così, per i mafiosi che stanno scontando la condanna, che per legge non potrebbero usufruire di pene alternative, si aprono le porte del carcere. Il 21 marzo scorso, infatti, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) ha inviato a tutti i direttori delle carceri una circolare in cui si invita a comunicare con solerzia all'autorità giudiziaria, per eventuali determinazioni di competenza, i nominativi dei detenuti che rientrano tra le nove patologie indicate dai sanitari dell'amministrazione penitenziaria, suggerendone la scarcerazione insieme a tutti i detenuti che superano i 70 anni;

sempre secondo l'autore dell'articolo citato, nelle scorse settimane, a causa dell'emergenza da COVID-19, è stata concessa dai giudici della corte d'assise di Catanzaro la detenzione domiciliare nella sua abitazione di Lamezia Terme a Vincenzino Iannazzo, ritenuto dal cronista un pericoloso *boss* della 'ndrangheta;

considerato che ad oggi all'interno degli istituti penitenziari italiani non risulta esservi alcuna emergenza da COVID-19, ma solo casi sporadici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle notizie riportate in premessa relative alla pericolosità dei detenuti scarcerati e ai motivi che hanno indotto alla concessione della detenzione domiciliare;

se non ritenga opportuno rivedere i parametri con i quali è stata emanata la circolare del 21 marzo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha previsto ampi criteri di scarcerazione.

(4-03264)

CAMPARI, SAPONARA, BORGONZONI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato anche dalla stampa, quest'anno a Parma l'inizio del *Ramadan*, il mese sacro dei fedeli islamici, è stato celebrato giovedì 24 aprile con una cerimonia pubblica svoltasi nel centro islamico di via Campanini;

tale cerimonia, che doveva svolgersi in piazza Garibaldi in accordo tra sindaco e rappresentanti dei centri islamici per poi essere spostata nella sede indicata, si è svolta nonostante la grave emergenza epidemiologica in corso in tutto il Paese e le misure di contenimento da tempo adottate per contrastare il diffondersi del COVID-19 (incentrate principalmente sul distanziamento sociale e sulla limitazione della circolazione delle persone) e alla stessa, tra gli altri, ha partecipato lo stesso Sindaco di Parma, oltre ad almeno una consigliera comunale;

come noto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2020, recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale", è stata espressamente disposta la sospensione di ogni manifestazione organizzata, nonché gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura, ed in particolare le "cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri" (art. 1, comma 1, lettera i));

fin dall'inizio dell'emergenza tutti i cittadini sono stati sottoposti a rigorose e difficili misure, finalizzate al contenimento della diffusione del *virus*, fino a vedersi preclusa anche la possibilità, in questo momento particolarmente doloroso e difficile, di poter assistere al funerale di un proprio congiunto;

proprio pochi giorni fa, inoltre, ai cattolici italiani è stata interdetta qualsiasi celebrazione pubblica della Santa Pasqua ed anche la possibilità di partecipare a qualsiasi funzione religiosa, pur nel possibile rispetto delle regole di distanziamento e di igiene;

alla luce delle considerazioni svolte e considerati gli enormi sacrifici sopportati ormai da mesi dalla popolazione, con grande senso civico e di responsabilità, lascia, pertanto, interdetti quanto accaduto a Parma e riportato dai quotidiani, ove invece è stata consentita una cerimonia pubblica per celebrare il *Ramadan*;

il centro culturale islamico di Parma si è costituito come associazione di promozione sociale e non come comunità religiosa,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stata autorizzata la celebrazione dell'inizio del *Ramadan* a Parma con le modalità riportate e, quindi, siano state adottate diverse misure, in tale occasione, in deroga a tutte quelle finora adottate ed in vigore per il contenimento dell'emergenza epidemiologica;

se tutte le associazioni di promozione sociale italiane possano organizzare eventi in locali privati con assembramenti di persone e richiedere la presenza di autorità;

infine quali provvedimenti si intendano adottare al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 2020 nella provincia di Parma fino alla fine della ricorrenza del *Ramadan*.



(4-03265)

BARBONI, GALLONE, BATTISTONI, PAGANO, CESARO, MASINI, AIMI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2020 le autoscuole presenti sul territorio nazionale sono rimaste bloccate a causa dell'emergenza da COVID-19;

il codice Ateco per le autoscuole non è mai stato bloccato, ma le stesse hanno il divieto di effettuare formazione e quindi di erogare servizi;

a fronte di un sostanziale azzeramento degli incassi, le autoscuole dovranno continuare a sostenere numerose spese correnti legate ad utenze, stipendi, affitti di locali per le loro sedi;

secondo quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020, dal 4 maggio le autoscuole potranno riaprire, ma non potranno erogare il servizio al cittadino, con il rischio di essere escluse anche dall'estensione della cassa integrazione;

in base ai dati forniti dall'Istituto superiore di Sanità soltanto il 4 per cento dei contagi avviene sul luogo di lavoro,

si chiede di sapere quali azioni tempestive ed urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per salvaguardare il settore delle autoscuole, con i suoi 7.000 imprenditori ed oltre 30.000 lavoratori, che in assenza di interventi concreti sarà costretto a chiudere, con conseguenze per i cittadini e per tutto il comparto.

(4-03266)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (*Agricoltura e produzione agroalimentare*):

3-01516 del senatore Ripamonti ed altri, su misure di sostegno per il settore florovivaistico;

3-01521 dei senatori La Pietra e Calandrini, sull'ipotesi di allungare la data di scadenza del latte fresco;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01523 del senatore Taricco, sul mercato degli agrofarmaci ad uso *hobbistico*.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-01513 del senatore De Falco ed altri.